

CONOSCERE PER SCEGLIERE E VERIFICARE LE STRATEGIE E LE AZIONI INTRAPRESE

di Mauro Borsarini

Presidente dell'Associazione di Scuole AlmaDiploma

di Renato Salsone

Direttore dell'Associazione di Scuole

Per il quattordicesimo anno consecutivo, il Rapporto sugli Esiti a distanza dei Diplomati ci permette di seguire i giovani nella loro esperienza dopo l'Esame di Stato così da monitorare le loro scelte, il loro percorso, in modo tempestivo, grazie ad indagini che si caratterizzano per un tempo di rilevazione e rielaborazione di pochi mesi rispetto ai periodi oggetto di osservazione. I due punti di forza che caratterizzano le indagini AlmaDiploma sono infatti la possibilità di fornire informazioni tempestive e di tipo qualitativo, oltre che di tipo quantitativo. Ciò consente di comprendere meglio la validità dell'Offerta Formativa erogata dalle scuole, dando la possibilità ai nostri ragazzi di far sentire la loro voce senza intermediazioni e consentendo l'emersione di dinamiche altrimenti non rilevabili con altri report che trattano dei puri dati amministrativi e "storici".

Grazie all'accurato lavoro di analisi e di elaborazione svolto dai ricercatori di AlmaLaurea negli ultimi mesi del 2019, il presente Rapporto rappresenta le principali evidenze relative agli esiti formativi e occupazionali a uno e tre anni dal conseguimento della "maturità".

L'indagine alla base di questo Rapporto vuol restituire ai giovani, alle loro famiglie, ai docenti e ai dirigenti scolastici, nonché al mondo

dell'impresa, un quadro di ciò che accade nel medio periodo, alla "distanza". La rappresentazione di uno scenario che può aiutare la nostra società e il decisore politico in particolare ad orientare le proprie scelte nell'ottica di un ottimale investimento di risorse umane ed economiche.

In tal senso si ricorda il nostro contributo ai dibattiti riguardanti l'Alternanza scuola-lavoro (ora Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) e Cittadinanza e Costituzione fornendo sia degli esiti che le valutazioni espresse dai nostri studenti (AlmaDiploma, 2019).

Il Rapporto qui presentato espone i dati a livello nazionale dell'universo di scuole associate ad AlmaDiploma. Va anche precisato che ciascuna scuola che ha partecipato all'indagine riceve il proprio profilo di Istituto⁴ (con la possibilità di consultare online le relative schede-dati, fino alla disaggregazione per indirizzo). Vengono analizzati in modo trasparente i punti di forza e di debolezza attraverso un sistema sviluppato su più indicatori che permettono di individuare elementi di confronto. Fermo restando che i dati non vanno considerati in relazione automatica e di dipendenza meccanica con la preparazione raggiunta a livello scolastico, per le numerose variabili individuali e di contesto che intervengono soprattutto via via che ci si allontana dal diploma, va sottolineato come sia utile, per una scuola, ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e adeguatezza del proprio profilo in uscita con i percorsi di studio e lavoro successivi.

L'indagine del 2019 ha coinvolto, complessivamente, circa 88.000 diplomati del 2018 e del 2016, contattati via e-mail rispettivamente a uno e tre anni dal conseguimento del diploma. Sono numeri considerevoli se teniamo conto dei circa 500.000 studenti che ogni anno affrontano l'Esame di Stato. Considerando, distintamente, gli anni oggetto di indagine (2018 e 2016), la rilevazione ha coinvolto, rispettivamente, il 9,4% e l'8,2% dei diplomati.

⁴ In questo caso l'indagine CAWI, via web, viene integrata con una rilevazione CATI, telefonica, per ottenere il miglior tasso di risposta possibile.

Per esplorare le scelte formative e professionali dei giovani, l'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori, tra cui il genere, il tipo e il voto di diploma. Laddove opportuno, l'analisi è stata approfondita con ulteriori informazioni per esplorare queste scelte, mettendo in evidenza alcuni aspetti meritevoli di particolare attenzione.

Anche quest'anno l'indagine ha voluto esplorare queste scelte, che possono mettere molti giovani in difficoltà per svariati motivi, mettendo in evidenza alcuni aspetti meritevoli di particolare attenzione.

In tal senso, dall'indagine dello scorso anno, abbiamo la novità dell'approfondimento del dato inerente i cambi di ateneo o di corso di laurea. Se da un lato questi ripensamenti derivano dalla necessità di porre rimedio a un errore in parte dettato da una scelta poco consapevole, dall'altro abbiamo potuto verificare che, a un anno dal diploma, complessivamente, il 33,5% degli spostamenti (valore che sale al 36,5% tra i liceali, che in maggior misura proseguono gli studi iscrivendosi all'università) è dovuto al fatto che il giovane ha finalmente potuto accedere ad un corso di laurea (ad esempio a numero chiuso) a cui da tempo aspirava (vedi pagina 38); aspetto che ridimensiona, e non di poco, il dato allarmante inerente il presunto errore di scelta del percorso di studi.

Come in parte già evidenziato nei Rapporti degli anni precedenti, persiste una criticità che riguarda gli istituti professionali, i cui studenti mostrano diversi punti di sofferenza. Si evidenzia una controtendenza rispetto agli studenti dei licei e degli istituti tecnici nella valutazione dell'esperienza scolastica che pare deludere sia durante, sia dopo il ciclo di studi (vedi pagine 20 e 21). La quota di diplomati di istituti professionali che non studiano né lavorano e sono in cerca di un lavoro è decisamente più elevata rispetto a quanto osservato tra i diplomati degli istituti tecnici o liceali, sia a uno sia a tre anni dal conseguimento del titolo (vedi pagina 22). Inoltre, coloro che, dopo un diploma professionale, hanno deciso di iscriversi all'università, in misura maggiore rispetto ai diplomati tecnici e liceali dichiarano di aver compiuto questa scelta "per migliorare la loro formazione culturale"; risulta tuttavia elevata anche la quota di chi ha fatto tale

scelta “per migliorare la possibilità di trovare lavoro” (vedi pagina 28).

Questi dati confermano come sia stato opportuno e necessario il riordino dell’istruzione professionale (D. Lgs. n. 61/2017), che vedrà la conclusione del primo ciclo quinquennale con i diplomati del 2023. Sarà per tutti noi interessante verificarne gli esiti.

In tema di verifica dell’efficacia delle azioni poste in essere è da evidenziare i risultati di uno studio sul differenziale creato dal percorso AlmaOrientati sul percorso universitario (Chiesa, Girotti, Guglielmi, Perozzi, & Salsone, 2020, submitted). Questo studio, basato sull’indagine del 2018 degli esiti a distanza dei diplomati del 2017, ha rilevato che il percorso AlmaOrientati mostra un effetto positivo su quanti si sono iscritti all’università, sia in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o di ateneo) sia in termini di maggiori crediti formativi maturati (vedi pagine 39/42).

Si tratta di primi dati di approfondimento che confermano come l’orientamento sia uno strumento efficace se strutturato e non organizzato in modo episodico o estemporaneo. In tal senso si evidenzia l’evoluzione delle politiche di orientamento in percorsi di educazione alla scelta. L’idea che ci spinge nella messa a punto di strumenti sempre più specifici ed efficaci è infatti quella di permettere ai ragazzi di affrontare le transizioni, di qualsiasi natura esse siano, sempre meglio equipaggiati.

Come è noto, la transizione post-diploma pone il giovane di fronte a problematiche complesse e proprio per questo diventa fondamentale mettere in atto delle politiche di orientamento che supportino i giovani sia nella scelta dell’università che nel loro ingresso nel mercato del lavoro. AlmaDiploma - l’Associazione di Scuole nata nel 2000 sul modello del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - offre da anni agli studenti strumenti concreti per un orientamento personalizzato. L’intento è quello di sviluppare un orientamento in continuità verticale che, a partire dalla transizione

tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado⁵, accompagni i ragazzi attraverso un attento lavoro di educazione alla scelta, nella conoscenza di sé, del mondo dell'università e del lavoro.

E' ormai evidente come rispetto alla possibilità occupazionale stiano cambiando le coordinate e vi siano sempre meno certezze. Il tempo attuale chiede ai giovani un'attitudine alla mescolanza e all'ibridazione dei saperi, dei linguaggi, delle forme in cui manifestare i talenti. Su questa incertezza e variabilità, che sono anche necessità di flessibilità più che di lungimiranza, crediamo sia fondamentale costruire una solida impalcatura di competenze trasversali e *non-cognitive skills* grazie ad un attento e continuativo lavoro di formazione e di orientamento. I dati sugli esiti a distanza, che ogni anno si aggiornano e si arricchiscono, confermano proprio queste necessità costantemente in evoluzione, così come l'efficacia del lavoro svolto, animato dall'intento di fornire un supporto concreto per le azioni future.

⁵ Lo strumento è *almamedie*, percorso per l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di primo grado - www.almadiploma.it/almamedie/

1. ESITI A DISTANZA A 1 E 3 ANNI DOPO IL DIPLOMA

L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati deve necessariamente tener conto delle peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto.

A causa del calo demografico, in Italia, negli ultimi 34 anni la popolazione dei diciannovenni è diminuita del 39,0%, ossia di quasi 400 mila unità rispetto al livello massimo rilevato nel 1984. È pur vero che, in particolare grazie ai flussi di immigrazione, per i prossimi 10 anni si prevede una lieve ripresa della popolazione diciannovenne (Istat, 2018a); occorrerà tuttavia verificare quanta parte accederà al sistema di istruzione universitario. Contemporaneamente si è ampliata in modo consistente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2018 è giunto al diploma di scuola superiore di secondo grado l'80,6% dei diciannovenni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80 (Istat, 2019a).

Inoltre, secondo la più recente documentazione di fonte MIUR, dopo l'aumento registrato nei primissimi anni Duemila⁴, dall'a. a. 2003/04 al 2013/14, si è assistito a un calo del 20,4% delle immatricolazioni. Dall'anno successivo si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, che nel 2017/18 ha portato un incremento del 9,4% rispetto al 2013/14. Nonostante ciò, dal 2003/04 al 2017/18 si è registrato un calo del 13% delle immatricolazioni, corrispondente a oltre 40 mila matricole in meno.

⁴ L'incremento delle immatricolazioni osservato dal 2000/01 al 2003/04 è legato in particolare al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta conseguente all'avvio del "3+2" (D.M. 509/99).

Corrispondentemente, in Italia, le opportunità occupazionali per i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, sono più ridotte rispetto a quelle rilevate per le fasce di popolazione di età più adulta. Nella fascia di età 15-29 anni, nel 2018, il tasso di occupazione è il 30,8%, mentre per gli adulti di età 35-64 anni è sensibilmente più elevato e pari al 66,9% (Istat, 2018b). L'Italia è uno dei Paesi in cui le prospettive di occupazione per i giovani adulti con un'istruzione secondaria superiore a indirizzo generale non sono superiori rispetto alle prospettive di chi ha un livello d'istruzione inferiore al ciclo secondario superiore (51%, Rapporto OCSE del 2017). In Italia, però, i percorsi di istruzione tecnica e professionale sembrano essere una valida alternativa ai percorsi di istruzione di indirizzo generale, poiché rappresentano una via più diretta per entrare nel mercato del lavoro e non escludono la possibilità di accedere all'istruzione terziaria. In generale, il tasso di conseguimento del diploma nel sistema d'istruzione secondario superiore è più basso rispetto alla media OCSE nei percorsi d'istruzione di indirizzo generale (41% rispetto a una media OCSE del 53%) ma è più elevato nei percorsi di istruzione di indirizzo tecnico e professionale (53% rispetto al 35%, Rapporto OCSE del 2018).

Dalla lettura combinata dei fenomeni descritti, non stupisce rilevare che tra i giovani in Italia sia consistente la quota di NEET, giovani di 15-29 anni né occupati né impegnati in percorsi formativi o educativi, pari, nel 2018, al 23,4% (Istat, 2019b).

In un contesto come quello appena evidenziato è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assuma ancor più rilevanza: gli Istituti Scolastici hanno la necessità di completare il quadro informativo a loro disposizione costituito da dati amministrativi con dati qualitativi e di contesto che questo tipo di indagine basato sulle interviste può fornire. Una delle risposte a questo tipo di esigenza è offerta dall'indagine AlmaDiploma sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola

secondaria di secondo grado⁵, ma che consente di mappare uno spaccato interessante.

L'intenzione di AlmaDiploma è comunque quella di estendere sul piano nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso, ponendosi così al servizio dell'intero sistema italiano di scuola secondaria di secondo grado: numerosi infatti sono i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali (IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia), alcuni sviluppati nel passato e altri ancora in corso, nati dall'utilizzo congiunto del questionario AlmaDiploma di fine corso e dai percorsi di orientamento La Mia Scelta & AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

L'Associazione AlmaDiploma, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine contattando tutti i propri diplomati, di ricevere i loro risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per numerose variabili, tra cui indirizzo di studio e voto di diploma. Attraverso la redazione di questo Rapporto, inoltre, AlmaDiploma mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati intervistati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 14 modalità).

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata da AlmaLaurea nell'Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei

⁵ Viste la peculiarità degli Istituti partecipanti all'indagine, al momento è difficile proporre confronti di natura trasversale, ovvero tra le coorti di diplomati coinvolte nei vari anni.

primi anni successivi al conseguimento del titolo di studio. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari permette di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo sul piano nazionale.

1.1. Popolazione analizzata

L'indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. In particolare, la rilevazione ha riguardato i diplomati del 2018 (oltre 47.000) e quelli del 2016 (oltre 41.000), che sono stati contattati, rispettivamente, a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio, per indagare le scelte formative e lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria di secondo grado. I diplomati del 2016 erano già stati contattati nel 2017, nell'analoga indagine a un anno dal conseguimento del titolo di studio; in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo triennio successivo alla maturità.

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di "riproporzionamento".

Copertura territoriale

Gli Istituti coinvolti nell'indagine del 2019 garantiscono una copertura di 18 regioni italiane (17 per i diplomati del 2018 e 16 per quelli del 2016) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Tra i diplomati del 2018 il 21,3% proviene dal Lazio; significativo l'apporto, in termini di diplomati, della Lombardia (19,5%) e dell'Emilia Romagna (16,9%). All'estremo opposto, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Sardegna e Piemonte sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati.

La composizione dei diplomati del 2016 è molto simile: in larga parte provengono dal Lazio (22,7%), Lombardia (19,1%) ed Emilia Romagna (16,9%).

Tipo di diploma ed istituti di provenienza

Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge n. 133/2018.

Tra i diplomati del 2018 è preponderante la presenza dei liceali (53,8%: scientifico, 22,7%; linguistico, 11,5%; scienze umane, 8,7%; classico, 6,5%; artistico, 3,7%). Il 35,2% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 13,8% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing), mentre i diplomati professionali rappresentano l'11,0% della popolazione in esame.

Tra i diplomati del 2016, il 54,9% proviene da un liceo (soprattutto scientifico, 24,4%), mentre il 34,9% ha studiato presso un istituto tecnico (il 15,3% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing); il restante 10,3% ha invece conseguito un diploma professionale.

Genere

Tra i diplomati è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano il 53,7% tra i diplomati del 2018 e il 53,3% che tra quelli del 2016.

In particolare, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, rispettivamente, il 63,3% dei diplomati del 2018 e il 62,6% dei diplomati del 2016. Ma è soprattutto nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici che la componente femminile è preponderante: rappresenta, rispettivamente, l'84,3% e l'82,7% tra i

diplomati del 2018, l'86,7% e l'83,8% tra i diplomati del 2016. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche, dove raggiunge il 38,9% e il 37,7% nelle due coorti di diplomati analizzate. Nei professionali, infine, è superiore al 50% sia tra i diplomati del 2018 (54,2%) che tra quelli del 2016 (56,0%).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma

In termini di età media al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado⁶ non si riscontrano apprezzabili differenze tra le tipologie di diploma considerate: per entrambe le coorti analizzate, infatti, il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali. Anche a livello di genere non si registrano differenze rilevanti nell'età media al conseguimento del titolo di studio tra maschi e femmine.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico e voto di diploma. Tra i diplomati del 2018 il credito scolastico medio, pari a 18,0 punti (su 25), è più alto tra i liceali (18,6), mentre è più contenuto tra i diplomati degli istituti tecnici (17,4) e professionali (16,7). Anche il voto di diploma, complessivamente pari a 77,7 per i diplomati del 2018, conferma le *performance* più brillanti dei liceali: in media giungono al diploma con un punteggio pari a 79,6 su cento. Seguono i diplomati del tecnico con un voto medio pari a 75,9, mentre quelli professionali “chiudono” la graduatoria con un voto medio pari a 73,7. Le ragazze sono più brillanti dei ragazzi, e ciò è confermato in tutti i tipi di diploma esaminati, sia in termini di credito formativo (18,5 le prime rispetto a 17,3 dei ragazzi) che di voto al diploma (79,3

⁶ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente Rapporto ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati (AlmaDiploma, 2019).

rispetto a 75,7). Le considerazioni qui riportate sono confermate anche tra i diplomati del 2016.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso: *background* familiare, genere, risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente” (AlmaDiploma, 2019). Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente Rapporto, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun diplomato, infatti, è posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito. Sui diplomati del 2018, complessivamente il 52,5% si è diplomato con voto alto, mentre il restante 47,5% con voto basso. Anche in questo caso i risultati sono confermati per i diplomati del 2016.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

1.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I diplomati sono stati coinvolti in un’indagine esclusivamente di tipo CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali. In dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail e invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 22,4% per i diplomati del 2018 contattati ad un anno dal titolo di studio e al 19,4% per i diplomati del 2016 contattati a tre anni dal diploma. La maggiore partecipazione alla

rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 23,9% ad un anno e al 21,6% a tre anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 15,5% tra la coorte del 2018 e all'11,8% tra i diplomati a tre anni.

Alcuni istituti, per ottenere un'elevata partecipazione dei propri diplomati all'indagine e poter disporre di risultati rappresentativi anche per singolo indirizzo, hanno richiesto un'estensione della rilevazione: per tali istituti, dunque, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*). Al termine della rilevazione su questi istituti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 66,9% a un anno e al 64,6% a tre anni dal titolo di studio. Nel presente Rapporto non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

1.3. Valutazione dell'esperienza scolastica a un anno dal diploma

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere.

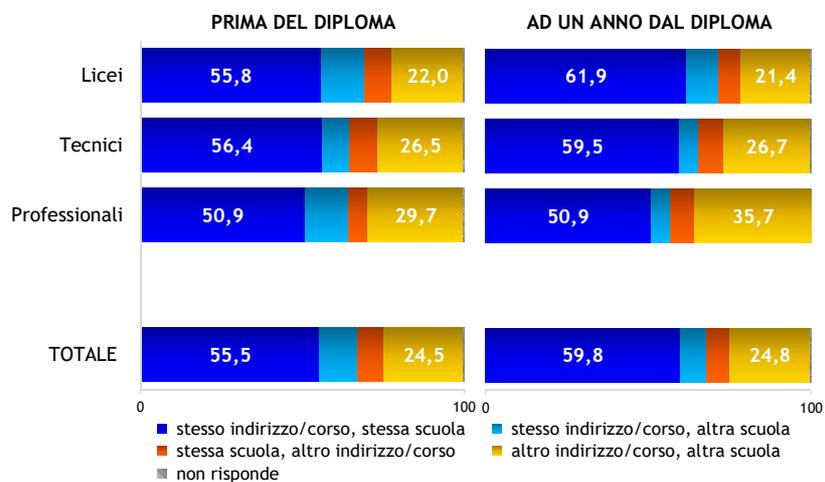
È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 55,5% dei diplomati del 2018 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola, mentre il restante 44,3% compierebbe una scelta diversa: il 24,5% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11,7% ripeterebbe il medesimo indirizzo/corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 8,1% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola (Figura 1).

Ad un anno dal diploma il quadro si modifica. La quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 59,8% e, conseguentemente, scende al 39,9% la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta: il 24,8% dei

diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 7,9% cambierebbe scuola mentre il 7,2%, pur confermando la scelta della scuola, sceglierebbe un diverso indirizzo/corso.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, sono quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta: la quota di diplomati che cambierebbero sia scuola sia indirizzo sale dal 29,7% al momento del diploma al 35,7% dopo un anno. I diplomati liceali e i tecnici risultano, invece, essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta: ad un anno dal diploma confermerebbe la scelta fatta, rispettivamente, il 61,9% e 59,5% dei diplomati, valori entrambi in aumento rispetto a quanto dichiarato al momento del diploma.

Figura 1 Diplomati dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di re-iscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

1.4. Dopo il diploma: università o lavoro?

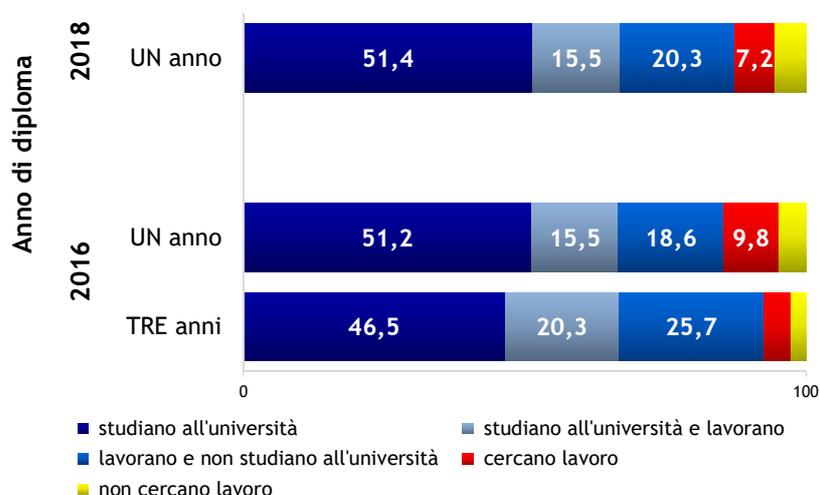
Ad un anno, il 66,9% dei diplomati del 2018 prosegue la propria formazione ed è iscritto ad un corso di laurea (il 51,4% ha optato esclusivamente per lo studio, il 15,5% ha scelto di frequentare l'università lavorando); il 20,3% ha invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (la definizione di occupato qui adottata esclude quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.). La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (7,2%) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (5,6%; Figura 2).

L'analisi della coorte dei diplomati del 2016 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 25,7% dei diplomati (+7,1 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2017 ad un anno dal diploma), è impegnato sia nello studio che nel lavoro il 20,3% dei diplomati (+4,8 punti rispetto alla rilevazione del 2017), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari il 46,5% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di quasi 5 punti rispetto a quello rilevato nel 2017 ad un anno dal diploma). Nel biennio in esame, infine, è contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 9,8% al 4,9%), sia quella di chi dichiara di non cercarlo (dal 4,9% al 2,7%).

Il più recente confronto nazionale disponibile, quello dell'indagine Istat, risale al 2015 ed è relativo agli esiti occupazionali dei diplomati del 2011 (Istat, 2016), intervistati a quattro anni dal titolo di studio. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto diversa la popolazione in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma; a ciò si aggiungono i recenti cambiamenti del contesto, in particolare quelli del mercato del lavoro. Ad ogni modo,

a quattro anni dal titolo di studio si dichiara occupato il 43,5% dei diplomati in Italia (di cui il 33% lavora solamente e l'11% combina studio e lavoro).

Figura 2 Diplomati degli anni 2018 e 2016 intervistati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa. Anni di indagine 2018 e 2016 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Infine, per completare il quadro, è opportuno evidenziare che il 24,1% dei diplomati del 2018, pur dichiarandosi non occupato al momento dell'intervista, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però successivamente concluse; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (è opportuno ricordare, infatti, che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa) intraprese compatibilmente con lo studio universitario. A tre anni dal conseguimento del titolo di studio tale quota raggiunge il 25,2%.

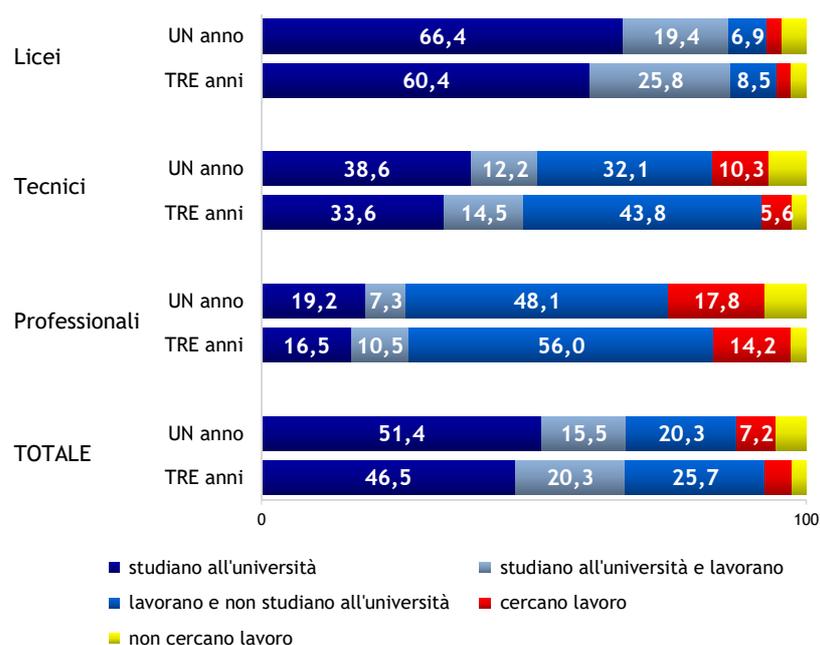
Tipo di diploma. Ad un anno, come era prevedibile (Figura 3), la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (66,4%) rispetto ai diplomati del tecnico (38,6%) e del professionale (19,2%).

Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (6,9%), rispetto ai diplomati del tecnico (32,1%) e soprattutto del professionale (48,1%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (49,0%) rispetto ai diplomati tecnici (32,2%) o professionali (21,9%).

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Rimane alta la quota di chi è pienamente dedito agli studi soprattutto fra i liceali (60,4%, rispetto al 33,6% del tecnico e al 16,5% del professionale), mentre aumentano le esperienze lavorative per tutti i diplomati: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) è il 56,0% tra i diplomati professionali, al 43,8% tra quelli degli istituti tecnici, ma è ancora decisamente modesta tra i liceali (8,5%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (25,8%, rispetto al 14,5% del tecnico e al 10,5% del professionale).

Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi si riduce la quota di chi ne è privo: a tre anni dal titolo di studio, il 28,9% dei diplomati dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma. Tale quota è decisamente più elevata tra i liceali (37,7%) rispetto ai diplomati tecnici (20,1%) o professionali (11,3%).

Figura 3 Diplomati degli anni 2018 e 2016 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



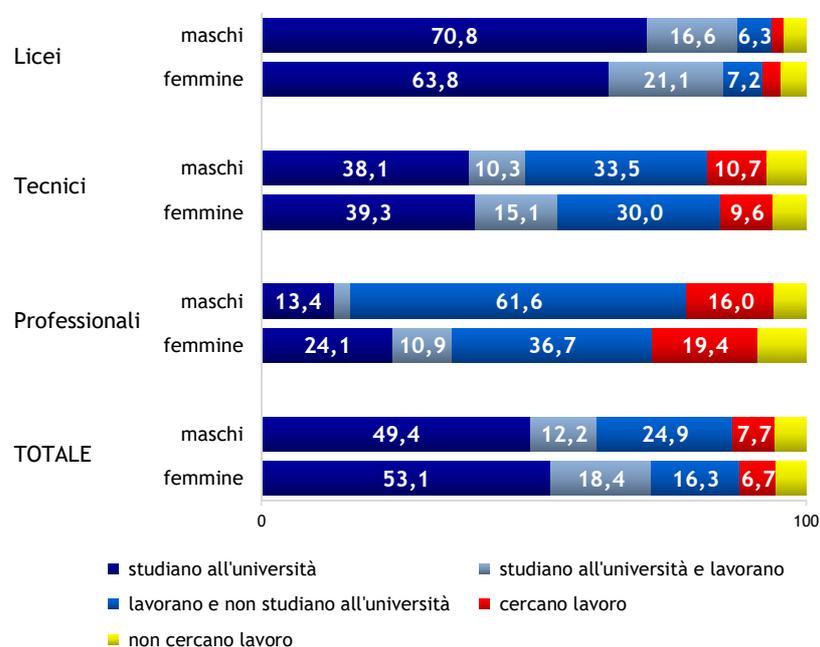
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: ad un anno dal diploma risultano iscritti ad un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) il 71,5% delle diplomate e il 61,6% dei diplomati (Figura 4); a tre anni tali quote sono, rispettivamente, pari al 73,1% e 59,6%.

L'analisi per tipo di diploma, ad un anno dal titolo di studio, evidenzia che la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari è confermata solo tra i diplomati professionali e tecnici, mentre tra i diplomati liceali la prosecuzione della formazione riguarda in misura

maggiore i maschi (87,4% rispetto all'84,9% delle ragazze); ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi che caratterizza i percorsi liceali. Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine, tranne, ancora una volta, per i liceali.

Figura 4 Diplomatici dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



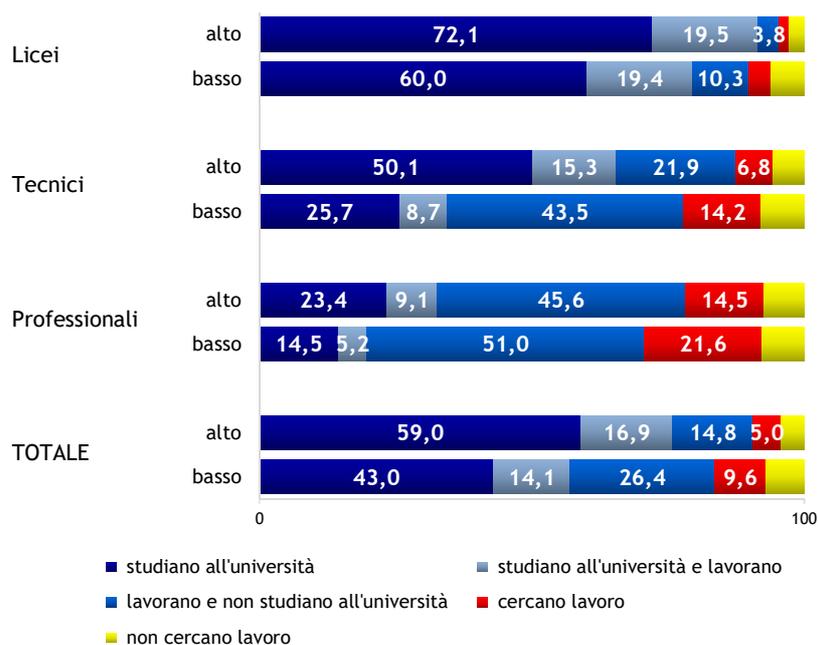
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come è stato accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto

superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo di studio è pari a 11,6 punti percentuali: è esclusivamente occupato il 14,8% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 16,9% impegnato in studio e lavoro) e il 26,4% di quelli con voto basso (più un ulteriore 14,1% che contemporaneamente studia; Figura 5).

Figura 5 Diplomati dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 19,5% e 32,3% (a questi si aggiungono un ulteriore 22,0% e 18,4%, rispettivamente, che studiano e lavorano), con un differenziale di 12,8 punti percentuali a favore dei diplomati con voto basso. Il quadro qui delineato è confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, ad un anno sono iscritti all'università nella misura del 75,9% (rispetto al 57,1% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò è dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è il 74,8% rispetto al 58,2% dei diplomati meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo di studio, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

1.4.1 Motivazione delle scelte compiute

Fra i diplomati del 2018 che hanno deciso di proseguire gli studi con l'iscrizione all'università, la principale motivazione alla base di tale scelta è legata a componenti di natura lavorativa (62,9%): il 44,6% intende migliorare le opportunità di trovare lavoro, il 17,6% ritiene che la laurea sia necessaria per trovare lavoro mentre è residuale (0,7%) la quota di chi dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 35,9% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale.

La tendenza è confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (49,7%; è il 43,0% per i liceali e 36,7% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (21,7%; è l'8,2% per i tecnici e 13,0% per i professionali). Infine, la

prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 43,6% dei professionali, rispetto al 38,8% dei tecnici e al 34,2% dei liceali.

Fra i diplomati del 2018, il 28,3% ha invece terminato con il diploma la propria formazione. Tra questi, il 27,3% indica, come motivo principale della non prosecuzione, la difficoltà di conciliare studio e lavoro. Un'analoga quota (27,3%) dichiara invece di non essere interessato a proseguire ulteriormente la formazione, mentre il 14,0% è interessato ad altra formazione post-diploma. Infine, il 10,3% lamenta motivi economici. Questa tendenza è confermata fra i diplomati tecnici e professionali, anche se con diversa incidenza, mentre tra i liceali si rileva anche una difficoltà all'ingresso all'università: in dettaglio, il 16,7% non ha proseguito gli studi perché il corso era a numero chiuso e non è rientrato fra gli ammessi (tale quota scende al 6,1% tra i tecnici e 5,0% tra i professionali).

I maschi sono spinti più delle femmine a non iscriversi all'università per motivi lavorativi e mancanza di interesse mentre quest'ultime danno maggior peso al fattore economico. Non si rilevano infine particolari differenze nelle motivazioni rispetto al voto di diploma conseguito.

1.4.2 Alternanza scuola-lavoro⁷ e stage in azienda

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico di vigenza del percorso di Alternanza scuola-lavoro, che ha consentito ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di stage, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola. Ciò al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

⁷Con la Legge n. 145/2018 i percorsi di Alternanza scuola-lavoro sono stati denominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

L'ultimo Rapporto AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati 2019 conferma che tali attività sono entrate a regime: coinvolgono infatti il 99,0% dei diplomati del 2019, che, hanno compiuto l'intero triennio di alternanza scuola-lavoro previsto dalla Legge n. 107/2015. Si tratta soprattutto di attività di stage, anche se non sono trascurabili le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche quelle relative all'Impresa Formativa Simulata (AlmaDiploma, 2019).

L'Alternanza scuola-lavoro non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma in alcuni casi si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. L'indagine sugli Esiti a distanza permette di analizzare l'efficacia di tali esperienze, in termini di opportunità occupazionali. Anche se sui diplomati del 2018 tali esperienze non riguardano ancora la totalità dei diplomati, l'indagine rileva che, ad un anno dal titolo di studio, il 18,9% di quanti hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro è stato successivamente richiamato dall'azienda presso cui ha svolto tale attività. Come ci si poteva attendere, sono soprattutto i diplomati tecnici (27,4%) e ancor di più i professionali (32,6%) ad aver ricevuto una successiva proposta di collaborazione dall'azienda. Inoltre, tra quanti hanno svolto attività di alternanza scuola-lavoro durante gli studi e sono occupati al momento dell'intervista, il 32,5% dichiara di lavorare, ancora dopo un anno dal diploma, nell'azienda presso cui ha svolto tale esperienza (è il 32,9% tra i tecnici e il 32,0% tra i professionali).

1.4.3 Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita, si rileva che, ad un anno dal titolo di studio, il tasso di occupazione aumenta, seppur di poco, fino a raggiungere il 38,9% degli intervistati (+3,0 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più

ampia, migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati professionali e tecnici (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 3,6 punti e 4,5 punti, assestandosi così al 59,0% e al 48,8%, rispettivamente); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di 2 punti percentuali.

Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva consente un miglioramento limitato, di soli 1,7 punti percentuali, del tasso di occupazione, che è complessivamente pari al 47,7% (+10,4 punti rispetto all'indagine del 2017, sulla medesima popolazione, ad un anno). Ciò è confermato per tutti i tipi di diploma considerati.

Ad un anno dal diploma, il tasso di disoccupazione è pari, complessivamente, al 16,0%: un valore rilevante, che si riduce lievemente tra i diplomati tecnici (15,2%), ma che raggiunge il 16,7% tra i liceali e il 16,4 tra i diplomati professionali (Figura 6). Valori di certo non confortanti, ma comunque migliori rispetto a quelli registrati, a livello nazionale, per la popolazione giovanile di 15-24 anni in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, per la quale il tasso di disoccupazione, nel 2018, era pari al 28,8% (Istat, 2018b).

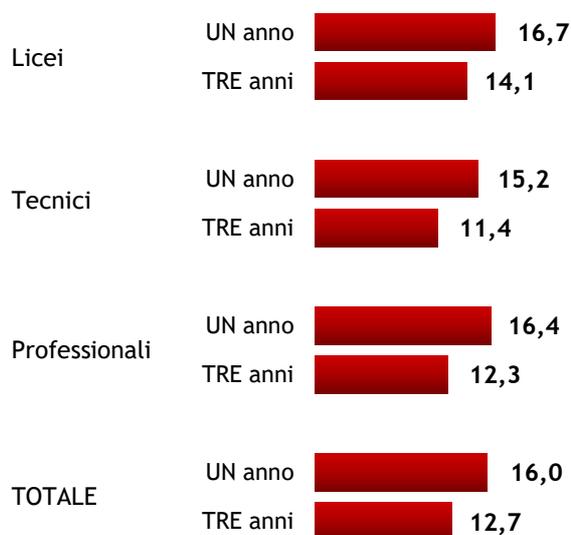
A tre anni dal titolo di studio, il tasso di disoccupazione è complessivamente pari al 12,7% (-7,0 punti rispetto all'indagine del 2017 ad un anno), oscillando tra l'11,4% dei diplomati tecnici e il 14,1% dei liceali.

Differenze di genere. Ad un anno dal diploma, si registrano delle differenze di genere nel tasso di occupazione, a favore della componente maschile (+3,1 punti percentuali): è infatti pari al 37,5% tra le femmine e al 40,6% tra i maschi. Tale tendenza è confermata anche a tre anni dal diploma, anche se il differenziale di genere si riduce (+0,8 punti, sempre a favore dei maschi): il tasso di occupazione raggiunge il 47,3% tra le femmine e il 48,1% tra i maschi.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che evidenzia differenze di genere a favore della componente maschile. Ad un anno dal diploma il tasso di disoccupazione è al 16,7% tra le femmine, mentre scende al 15,2% tra i maschi. Con il passare del tempo il tasso di disoccupazione si riduce sia per i maschi che per le femmine (a tre

anni dal diploma è, rispettivamente, pari all'11,5% e al 13,7%), ma il divario di genere aumenta.

Figura 6 Diplomati degli anni 2018 e 2016 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Voto di diploma. Il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione universitaria: ad un anno dal diploma, il tasso di occupazione è al 34,2% tra chi ha conseguito il titolo di studio con un voto alto e al 44,2% tra i diplomati con una votazione più modesta (rispettivamente, +2,5 e +3,7 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Analogamente, il tasso di disoccupazione è al 14,9% tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto e al 16,8% tra quelli con voto basso.

A tre anni il tasso di occupazione lievita, raggiungendo il 43,0% dei diplomati con votazioni migliori e il 52,7% di quelli con voto basso; il tasso di disoccupazione, invece, scende al 10,7% e al 14,3%, rispettivamente.

1.5. Formazione universitaria

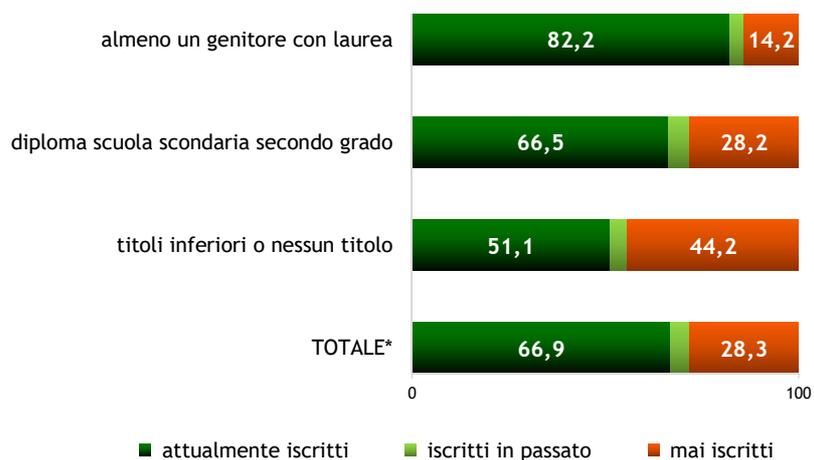
Come anticipato, ad un anno dal titolo di studio dichiara di essere iscritto all'università il 66,9% dei diplomati; il 4,8%, invece, si era iscritto ad un corso di laurea, che però ha successivamente interrotto. Ne discende che il 28,3% dei diplomati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento (Mignoli, 2012; AlmaDiploma, 2019). Fra i diplomati del 2018 appartenenti ai contesti più avvantaggiati è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 75,1% e 56,7%).

Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma. Tra i liceali, dove è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università, il delta è pari a 7,1 punti percentuali (prosegue la formazione l'88,0% dei liceali provenienti da famiglie di status elevato e l'80,9 di quelli provenienti da famiglie meno favorite). Tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per status sociale è pari a 8,7 punti percentuali: prosegue la formazione universitaria, rispettivamente, il 55,5% dei diplomati provenienti da famiglie di status elevata e il 46,8% di quanti provengono da contesti meno favoriti. Il divario è confermato anche tra i diplomati professionali, anche se le numerosità sono in questo caso contenute.

Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'82,2% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria di secondo grado; tale quota scende al 66,5% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, al 51,1 tra quanti hanno padre e madre con titolo inferiore⁸ (Figura 7).

Figura 7 Diplomati dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



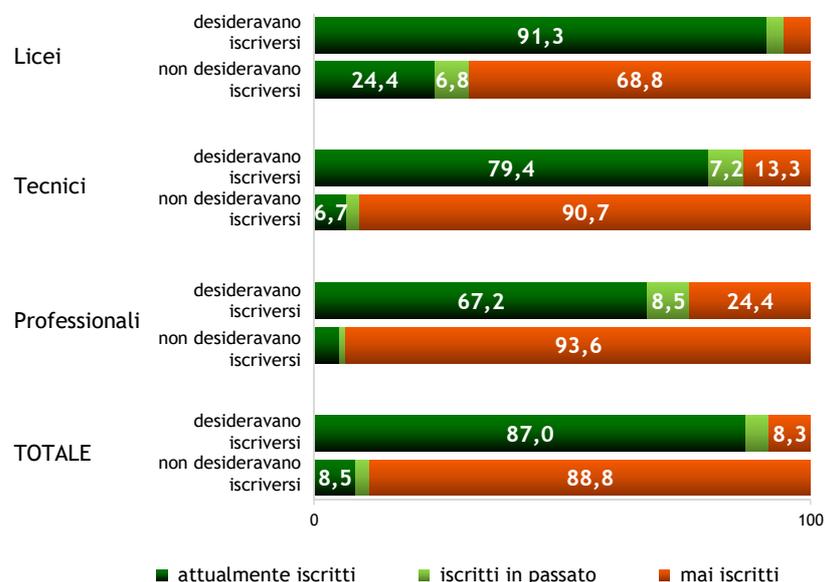
* comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: l'87,0% di chi dichiarava, al termine

⁸ È il caso di sottolineare che il gruppo di diplomati con genitori con al più licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo l'1,1% della popolazione.

dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Figura 8). All'opposto, l'8,3% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

Figura 8 Diplomatici dell'anno 2018 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per intenzioni dichiarate prima del diploma e tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio, il 55,6% dei diplomati del 2016 è ancora iscritto ad un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma⁹, cui si deve aggiungere un ulteriore 11,2% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, l'8,7% non è

⁹ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

più iscritto all'università: il 5,9% ha abbandonato il corso senza ottenere il titolo, mentre il 2,8% si è già laureato ma ha preferito non proseguire ulteriormente gli studi universitari. Infine, il restante 24,1% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle possibilità economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. In dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel Rapporto Profilo dei Diplomati 2019, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. “Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+23,9% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+80,8% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e chi proviene da contesti socio-economici avvantaggiati (+23,7% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati)”. (AlmaDiploma, 2019).

La quasi totalità dei diplomati sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma: tra i diplomati del 2016 tale percentuale è, complessivamente, pari all'89,7%, valore che aumenta tra i liceali (92,8%), mentre si riduce tra i diplomati tecnici (84,7%) e, soprattutto, tra i professionali (66,0%). Si rilevano differenze tra i diplomati per voto di diploma (91,9% voto alto, 86,6% voto basso); non si rilevano, invece, differenze tra maschi e femmine.

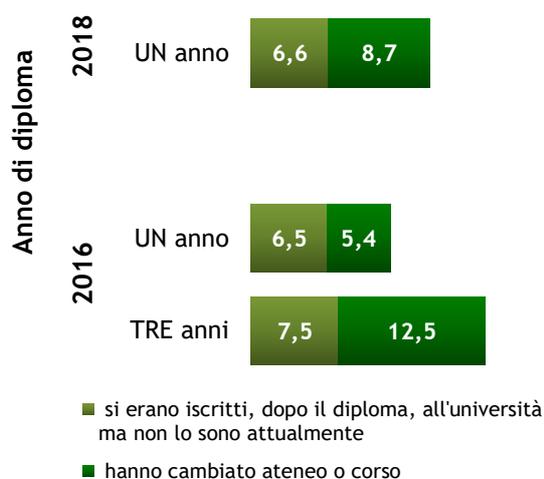
1.5.1 Ripensamenti dei diplomati

Ad un anno dal titolo di studio, per il 15,3% dei diplomati la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: considerando il totale di coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi (71,7%), il 6,6% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8,7% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (Figura 9).

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma si sono iscritti all'università, gli abbandoni riguardano il 4,6% dei liceali, il 10,5% dei tecnici e il 13,1% dei diplomati professionali (si ricorda che tra questi ultimi è contenuta la quota di chi decide di proseguire gli studi dopo il diploma). Rispetto al genere le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma rispetto a quanti hanno ottenuto votazioni elevate.

I cambi di ateneo o corso di laurea riguardano il 9,4% dei liceali, l'8,9% dei professionali e il 7,1% dei tecnici; rispetto al genere e al voto le differenze sono di fatto irrilevanti.

Figura 9 Diplomati degli anni 2018 e 2016 che si sono iscritti all'università dopo il conseguimento del diploma: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso. Anni di indagine 2019 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il motivo prevalente del cambiamento di corso o ateneo è legato soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali,

per le discipline insegnate: infatti il 44,0% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 4,4% ha trovato il corso troppo difficile. L'8,1%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 33,5% il cambiamento di corso o ateneo è legato non ad un ripensamento, ma alla possibilità di accedere al corso a cui non era riuscito ad accedere in precedenza. Infine, la restante parte ha scelto di cambiare per motivi personali (4,8%) o per altri motivi (4,3%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nell'interpretazione dei risultati. Ci si limita qui ad evidenziare che tra i liceali è più elevata la quota di chi ha cambiato ateneo o corso avendo ottenuto accesso al corso a cui si sarebbe voluto iscriverne in precedenza (36,4%, +2,9 punti percentuali rispetto alla media); ciò è legato, evidentemente, alla natura dei corsi di laurea a cui si rivolgono in maggior misura i liceali. Tra i professionali, invece, il cambio è legato, più della media, alla difficoltà del corso scelto inizialmente (17,5%, +13,1 punti). Infine, da rilevare che tra i tecnici la stragrande maggioranza adduce come motivazione del cambio l'insoddisfazione per le discipline insegnate, ritenute non interessanti (49,0%).

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni: in particolare, tra i diplomati del 2016, il 7,8% di coloro che dopo il diploma si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (22,1%) e quelli tecnici (15,6%) mentre si riduce al 3,5% per i liceali.

Inoltre, sempre a tre anni dal titolo di studio, il 12,5% di chi ha proseguito gli studi è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea: tale quota coinvolge il 13,3% dei liceali, l'11,2% dei tecnici e il 9,3% dei professionali. Non si rilevano, invece, differenze tra chi ha conseguito voti bassi e chi punteggi elevati al diploma.

Anche a tre anni, tra coloro che hanno cambiato ateneo o corso, il motivo prevalente è legato alla delusione del corso intrapreso fino

a quel momento infatti la stragrande maggioranza (52,7%) dichiara di aver cambiato per un disinteresse nei confronti dei contenuti formativi del corso frequentato, un ulteriore 5,6% per la difficoltà del corso e il 7,4% per insoddisfazione verso l'ateneo. Il 22,3% dichiara di aver cambiato corso o ateneo poiché ha potuto accedere al corso a cui era inizialmente interessato. Infine il 7,0% ha scelto di cambiare per motivi personali e il 3,6% per altri motivi, tra cui quello economico o lavorativo. La tendenza per tipo di diploma rilevata ad un anno dal titolo di studio si conferma anche nei tre anni.

Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si può far leva per evitare abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it/), disponibile anche in versione *web mobile* e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria. Esiste anche una versione del percorso, riservata agli Istituti partecipanti all'Associazione AlmaDiploma, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma (AlmaDiploma, 2019). Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mercato del lavoro pone, infatti, il ragazzo di fronte a scelte complesse. In dettaglio, le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrientati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mercato del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

In anni recenti è stata messa a punto una versione più ampia del percorso di orientamento, denominato “La MIA scelta & AlmaOrièntati”, anch’esso riservato agli Istituti partecipanti all’Associazione AlmaDiploma. Il percorso, sviluppato da AlmaLaurea e AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna, ha l’obiettivo di supportare lo studente in una scelta post-diploma più consapevole, permettendo di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerendo il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni (AlmaDiploma, 2019). Per consentire alle scuole di attivare azioni di orientamento più specifiche e ai ragazzi di disporre di informazioni più approfondite sulle possibili scelte post-diploma, AlmaDiploma suggerisce l’opportunità di anticipare il percorso di orientamento alle classi quarte¹⁰, attraverso la compilazione delle prime due tappe del percorso: in questa fase gli studenti sono portati a prendere consapevolezza dei propri punti di forza e delle caratteristiche del proprio processo decisionale. Il percorso viene quindi completato il quinto anno, con la terza tappa, che consente di prendere una vera e propria decisione sul proprio futuro e di stendere un piano di azione.

Nella convinzione dell’efficacia di un orientamento continuativo fin dalle prime importanti scelte formative dei giovani, inoltre, ha recentemente preso vita il percorso *almamedie*: un percorso di educazione alla scelta rivolto agli studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, con l’obiettivo di accompagnarli in una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado.

Grazie all’integrazione delle informazioni raccolte con i diversi strumenti di AlmaDiploma (La MIA scelta & AlmaOrièntati, indagini sul profilo e sugli esiti a distanza dei diplomati), è possibile realizzare specifici approfondimenti che riguardano le diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da

¹⁰ In linea con quanto presentato nel Decreto Legge 104/2013, convertito nella Legge 128/2013, in merito alle “linee guida nazionali per l’orientamento permanente” (www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf)

lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrièntati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da AlmaOrièntati. Ma con la rilevazione ad un anno dal titolo di studio vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo. Il confronto fra le risposte date nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una *performance* di studio tendenzialmente più lineare e brillante. Infatti, tra quanti confermano la medesima scelta nei tre tempi di rilevazione è minore la quota di chi ha cambiato ateneo o corso (6,7% rispetto all'11,7% di chi non ha confermato tale scelta). Inoltre, tra i primi il numero medio dei crediti formativi è maggiore (40,9 CFU rispetto ai 36,0 CFU).

Inoltre, coloro che hanno compilato il percorso AlmaOrièntati, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno confermato tale scelta, a un anno dal diploma presentano migliori *performance* universitarie e una minor quota di abbandoni: il numero medio di crediti conseguiti è pari a 38,3 CFU rispetto ai 37,1 CFU di chi non ha svolto il percorso, mentre la percentuale di chi ha abbandonato gli studi universitari è al 6,3%, rispetto al 7,6%, rispettivamente.

Inoltre, chi ha compilato l'intero percorso "La MIA scelta & AlmaOrièntati", e lo ha iniziato in quarta, presenta un ulteriore vantaggio, anche se limitato: il numero medio di crediti formativi sale a 38,4 CFU, mentre la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari è pari a 6,2%.

Ad un anno dal diploma, è stato dimostrato come l'orientamento sia uno strumento importante, per lo sviluppo dell'esperienza accademica, in quanto correlato alla capacità di gestione proattiva e autonoma della carriera formativa e professionale di ciascun diplomato. In particolare, tra i diplomati del 2017 ad un anno dal diploma, a parità di altre condizioni, "lo svolgimento del percorso AlmaOrièntati corrisponde a un aumento del numero medio di crediti maturati di 1,1 CFU, rispetto a quanti non hanno utilizzato tale strumento". Anche tra i diplomati del 2018, *ceteris paribus*, si conferma l'effetto positivo del percorso AlmaOrièntati in termini di

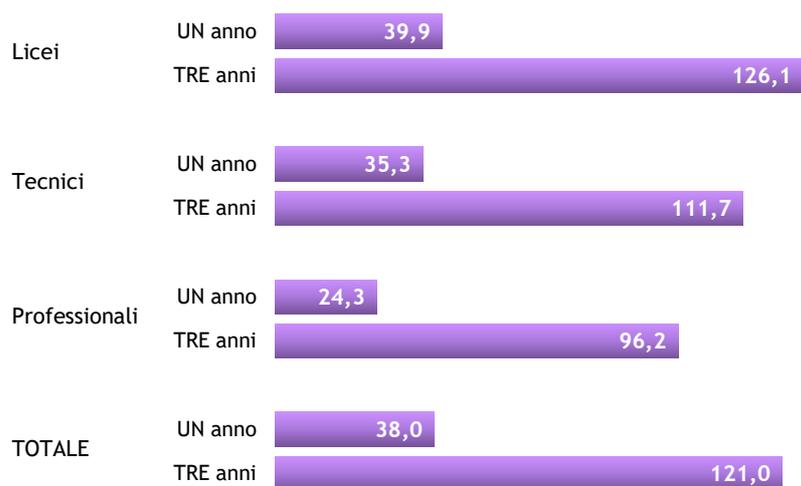
maggiori crediti formativi maturati al termine del primo anno di università. È ipotizzabile quindi che “l’efficacia del percorso sia legata alla sua integrazione nel processo di maturazione della scelta orientativa, come obiettivo a breve-medio termine, e, più a lungo termine, nel processo di maturazione delle competenze orientative e trasversali che rappresentano un valore aggiunto all’interno di un mercato del lavoro in continua evoluzione” (Chiesa, Girotti, Guglielmi, Perozzi, & Salsone, 2020, submitted). È evidente, dunque, che l’orientamento gioca un ruolo fondamentale e determinante, soprattutto se ben strutturato, anche nel prevenire gli abbandoni oltre che a rendere le carriere universitarie più brillanti.

1.5.2 Regolarità negli studi misurata attraverso alcuni indicatori

L’analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l’anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario “dovrebbe” consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde convenzionalmente a 25 ore di “lavoro”, compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. I diplomati del 2018 iscritti all’università hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, in media 38,0 crediti formativi: gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (avendo ottenuto, in un anno, in media 39,9 crediti), seguiti dai diplomati degli istituti tecnici (35,3 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 24,3 CFU (Figura 10).

Figura 10 Diplomati degli anni 2018 e 2016 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Tra i diplomati del 2018, gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, in termini di votazioni, si confermano tali anche all'università, ottenendo infatti in media 41,6 crediti rispetto ai 32,6 di coloro che hanno ottenuto voti più bassi al diploma. Di poco rilievo le differenze a livello di genere, anche se leggermente a favore delle femmine.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: tra i diplomati del 2016 iscritti all'università in media i CFU maturati sono 121,0. Anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (126,1 rispetto ai 111,7 dei diplomati tecnici e ai 96,2 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori votazioni al

diploma ad ottenere più crediti: 126,8 rispetto ai 113,9 dei diplomati meno bravi. Infine le femmine ottengono un maggior numero di crediti formativi rispetto ai compagni: 123,0 CFU, in media, rispetto ai 118,2 dei maschi.

Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma ha accumulato, fino al momento dell'intervista, più crediti formativi (128,2, in media, dopo tre anni dal diploma) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (69,8 crediti). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito ad un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; componente, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte (72,1%) dei diplomati del 2018 ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso", quota che resta pressoché costante tra i diplomati del 2016 (72,5%).

1.5.3 Area disciplinare di iscrizione

Tra i diplomati del 2018 iscritti all'università, la scelta si è orientata soprattutto verso un corso di laurea nell'area umanistica (21,2%), economico-sociale (19,3%), ingegneria o architettura (17,2%), scientifica (15,6%) e medica (10,2%).

Le differenze di genere sono rilevanti rispetto al corso di laurea scelto: i maschi hanno optato in maggior misura per un corso rientrante nell'area di ingegneria e architettura (28,4% rispetto all'8,9% delle femmine), ma anche economico-sociale (20,6% rispetto al 18,3%) e scientifica (18,1% e 13,7%, rispettivamente). Al contrario, le femmine prediligono in maggior misura l'area umanistica (29,1% rispetto al 10,7% dei ragazzi) e medica (12,9% e 6,7%, rispettivamente).

Il percorso universitario scelto incide sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti all'area economico-sociale il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati del 2018 è pari a 40,7, seguito dagli iscritti nell'area umanistica (39,5 CFU), giuridica (38,5 CFU) e ingegneria e architettura (37,6 CFU). All'opposto, conseguono in media un minor numero di crediti formativi gli iscritti di educazione fisica (34,4) e dell'area scientifica (35,0). Resta comunque vero che, in ogni gruppo disciplinare esaminato, i liceali si confermano generalmente i più brillanti¹¹.

L'analisi effettuata sui diplomati del 2016 conferma sostanzialmente il quadro qui delineato, anche in termini di crediti formativi maturati per percorso universitario intrapreso.

1.5.4 Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

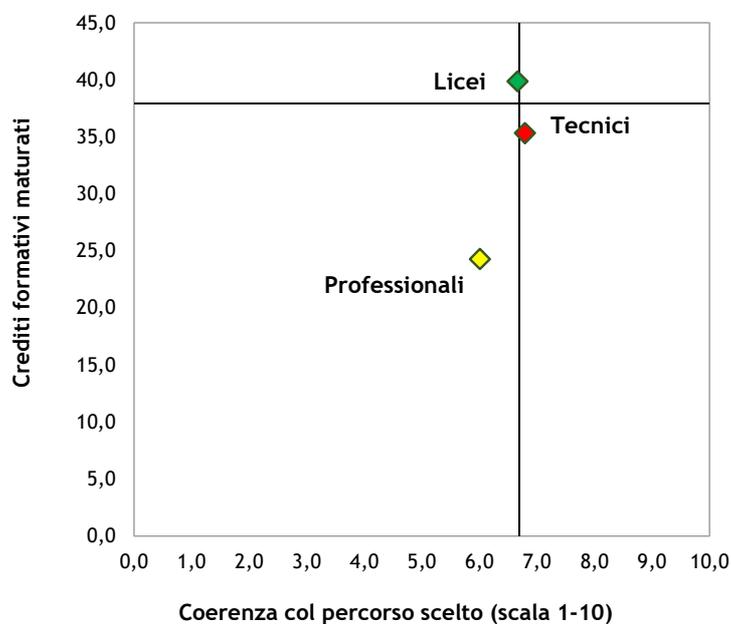
La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta ai diplomati iscritti all'università: "su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?". Il livello di coerenza è sufficiente ma non elevato, infatti la votazione media è pari a 6,7 per i diplomati del 2018 e a 6,5 per quelli del 2016. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diplomi considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio a un anno raggiunge a malapena la sufficienza mentre a tre anni ne è addirittura al di sotto.

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo. Come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: tra i diplomati del 2018 iscritti all'università, il numero medio di crediti formativi conseguiti, ad un anno dal diploma,

¹¹ Tali risultati sono confermati anche dall'analisi multivariata sui diplomati del 2017 (Chiesa, R., Girotti, C., Guglielmi, D., Perozzi, D & Salsone R., *op. cit.* e successivi approfondimenti sulla coorte del 2018.

è pari a 31,8 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; all'opposto, tale valore sale a 40,0 tra quanti hanno scelto un percorso universitario molto coerente col diploma¹². L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai diplomati dei professionali (Figura 11).

Figura 11 Diplomati dell'anno 2018 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: coerenza tra diploma e percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

¹² Tale maggior vantaggio è stato verificato anche dall'analisi multivariata ossia a parità di altre condizioni.

1.5.5 Frequenza alle lezioni universitarie

Tra i diplomati del 2018 che ad un anno dal titolo di studio sono iscritti all'università, l'80,4% frequenta regolarmente tutte o quasi le lezioni, anche se ciò risulta, per ovvi motivi, strettamente legato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti nell'area medica (89,9%) o ad ingegneria (86,9%) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica chi frequenta corsi di educazione fisica (66,9%) e dell'area giuridica (69,9%). Complessivamente, il 13,4% dichiara di seguire solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che decide di seguire solo alcuni corsi e saltuariamente (3,5%), così come quella che resta completamente al di fuori delle aule universitarie (2,1%).

Anche tra i diplomati del 2016 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente si riduce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: la quota di chi dichiara di frequentarle tutte o quasi regolarmente scende al 73,6%, mentre sale al 17,2% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (1,7%).

1.5.6 Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

È interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti ad un corso di laurea, solo una minima parte può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tra i diplomati del 2018, si tratta, complessivamente del 2,8%, valore che raggiunge il 4,6% tra i tecnici e il 5,9% tra i professionali, mentre si ferma all'1,9% tra i liceali.

A questi si associa un ulteriore 44,3% di diplomati che dichiarano di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo

studio, che resta per loro l'impegno principale: i cosiddetti studenti-lavoratori. La quota di studenti-lavoratori è più elevata tra i diplomati professionali (46,3%) e i tecnici (45,6%) mentre scende sotto media tra i liceali (43,7%).

Ne discende che, ad un anno da titolo di studio, il 52,1% degli iscritti all'università dichiara di non aver mai lavorato; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo. Tale quota raggiunge il massimo tra i liceali (53,7%), mentre è più contenuta tra i tecnici (48,6%) e i professionali (47,5%).

Con il trascorrere del tempo aumentano, come era lecito attendersi, le esperienze di lavoro durante gli studi universitari, soprattutto quelle meno impegnative. Tra i diplomati del 2016 a tre anni dal titolo di studio, la quota di lavoratori-studenti rimane molto contenuta e pari, complessivamente, al 3,4% (valore che sale al 9,5% tra i professionali e al 7,3% tra i tecnici; si attesta, invece, all'1,7% tra i liceali), mentre si conferma decisamente più elevata la percentuale di studenti-lavoratori, complessivamente pari al 56,4% (raggiunge il 62,4% tra i professionali). Il 39,8% dei diplomati iscritti all'università dichiara, invece, di non aver mai svolto attività lavorative: valore ancora una volta più elevato per i liceali (41,4%), minore invece per i tecnici (37,3%) e, soprattutto, per i professionali (27,1%).

1.6. Partecipazione ad attività di formazione non universitaria

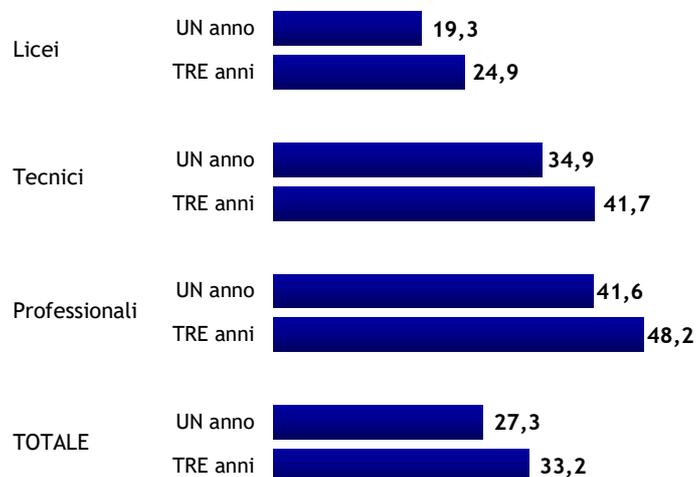
Il 27,3% dei diplomati del 2018 si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 40,0% è comunque iscritto all'università (dei restanti, il 53,0% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 7,0% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del conseguimento del titolo secondario. La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti

professionali e tecnici (41,6% e 34,9%, rispettivamente), rispetto ai liceali (19,3%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università (Figura 12).

Numerose le attività formative intraprese: stage extra-curricolari in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

Tra i diplomati del 2018, l'11,5% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso) ad uno stage/tirocinio extra-curricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i professionali (19,7%) e i tecnici (17,7%) mentre riguarda solo il 5,7% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 5,1 mesi e nell'81,6% dei casi si sono svolte all'interno di aziende private.

Figura 12 Diplomati degli anni 2018 e 2016 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma la quota di chi decide di proseguire la formazione non universitaria cresce ulteriormente; infatti, il 33,2% dei diplomati dichiara di aver seguito un corso di qualificazione professionale. Tra questi 46,4% è iscritto all'università (il 38,2% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 8,2% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 40,6% ha terminato gli studi dopo il diploma. Sono ancora una volta i diplomati professionali (48,2%) e degli istituti tecnici (41,7%) a frequentare attività di formazione; i liceali sono invece i meno coinvolti (24,9%), per i motivi ricordati poco sopra.

1.7. Caratteristiche del lavoro svolto

Come si è visto in precedenza, indipendentemente dall'impegno in attività formative, ad un anno dal titolo di studio è occupato il 35,8% dei diplomati: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (55,4%), mentre tocca il minimo tra i liceali (26,3%).

A tre anni dal titolo di studio la percentuale di occupati cresce al 46,0% (+11,8 punti rispetto alla rilevazione del 2016 ad un anno), oscillando tra il 66,5% dei diplomati professionali e il 34,3% dei liceali.

1.7.1 Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo di studio è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in entrambe le popolazioni esaminate, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati

del 2016, dopo tre anni dal diploma: in media gli intervistati dichiarano di attendere 5,0 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo rallenti la ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media 6,9 mesi), mentre i diplomati degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 2,8 mesi); 4,1 mesi attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere 2,1 mesi prima di trovare lavoro: ai liceali occorre invece, mediamente, circa 1 mese e mezzo per riuscire a trovare un impiego, mentre tempi più lunghi sono richiesti ai professionali (2,8 mesi) e tecnici (2,4 mesi).

1.7.2 Tipologia dell'attività lavorativa e diffusione del part-time

Particolarmente interessante è l'analisi della tipologia dell'attività lavorativa, che riflette gli interventi normativi susseguites negli anni più recenti¹³. Nel complesso, tra i diplomati del 2018 occupati a un anno dal diploma, il lavoro autonomo riguarda il 3,1%, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano l'11,2% degli occupati (Figura 13).

Il 19,3% dei diplomati del 2018 occupati dichiara, invece, di essere stato assunto con un contratto formativo.

Il lavoro non standard è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2018 e coinvolge il 37,3% degli occupati.

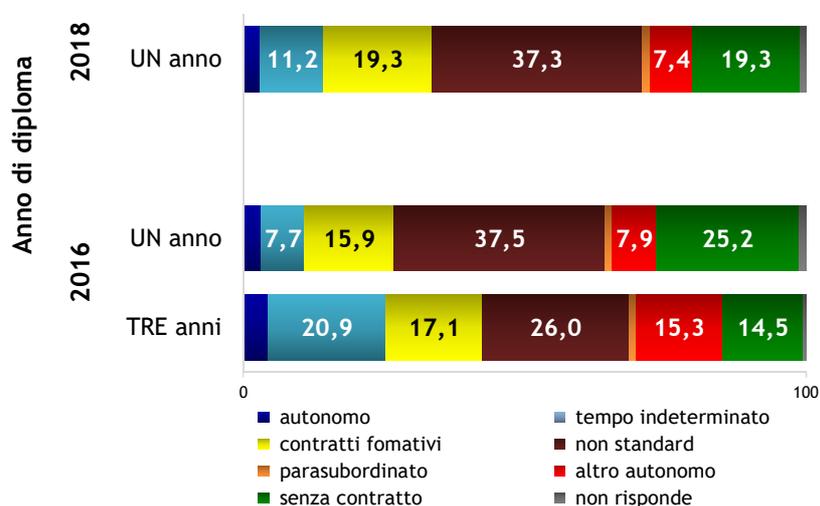
Gli altri contratti autonomi riguardano il 7,4% degli occupati, mentre il lavoro senza contratto coinvolge ben il 19,3% dei diplomati.

Anche tra coloro che non si sono iscritti all'università, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 38,6% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 29,0% degli occupati). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con

¹³ Oltre al *Jobs Act* (Legge n. 183/2014), è opportuno ricordare le leggi di Stabilità e i decreti legislativi ad esse collegati.

contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 30,0% dei diplomati. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, il 15,9% e il 3,8%, rispettivamente dei diplomati occupati (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro). Infine scende al 6,7% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Figura 13 Diplomati degli anni 2018 e 2016 occupati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa. Anni di indagine 2019 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Tra i diplomati del 2016 a tre anni dal diploma, il lavoro autonomo riguarda il 4,5% degli occupati, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di 1,3 punti rispetto a quanto registrato nell'analoga rilevazione del 2017 a un anno). Il lavoro a tempo indeterminato coinvolge invece il 20,9% dei diplomati (in aumento di 13,2 punti rispetto al 2017).

Il lavoro non standard coinvolge invece il 26,0% degli occupati a tre anni (erano il 37,5% nell'indagine del 2017, ad un anno dal

diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (17,4%).

Il 17,1% dei diplomati (quota in aumento di 1,2 punti rispetto all'indagine del 2017 ad un anno) dichiara di essere stato assunto con un contratto formativo.

Il 15,3% (quota in aumento di 7,4 rispetto a quanto rilevato ad un anno) ha un altro contratto di tipo autonomo. Infine, la restante quota, pari al 14,5% (in diminuzione di 10,7 punti percentuali rispetto all'indagine del 2017, ad un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, la tipologia di lavoro più diffusa è rappresentata dai contratti a tempo indeterminato, con il 31,7% dei diplomati. Aumenta la quota degli occupati alle dipendenze con contratto non standard (28,0%) e quella relativa ai contratti formativi (che raggiunge il 26,8%) mentre si riduce notevolmente quella di coloro che lavorano senza alcun contratto (3,0%).

Tipo di diploma. Ad un anno, sono pochi i diplomi che, per loro natura, prevedono l'immediato avvio di attività professionali, infatti non si rilevano differenze rilevanti fra le tre tipologie rispetto alle attività autonome. La quota di contratti a tempo indeterminato è più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (15,3% e 11,9%, rispettivamente), rispetto a quelli del liceo (6,4%). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (27,4%) e professionali (26,7%) a contare su contratti formativi. La quota di contratti non standard raggiunge il valore massimo tra i diplomati professionali (42,7%), mentre il lavoro senza contratto sale addirittura al 33,5% tra i liceali; ciò è giustificato dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario.

A tre anni dal diploma sono ancora i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un contratto a tempo indeterminato (28,8 e 30,9%, rispettivamente), mentre la quota di contratti non standard oscilla tra il 23,2% dei tecnici e il 36,8% dei professionali. Sono in particolare i liceali a dichiarare di lavorare con un altro contratto autonomo (25,8%). Il 25,5% dei tecnici e il 18,2% dei professionali

dichiara di essere stato assunto con contratti formativi (entrambi i valori superiori alla media); la quota si ferma al 7,7% fra i liceali.

Anche in tal caso sono soprattutto i diplomati liceali (26,0%) a non avere un contratto regolare perché ancora a tre anni sono sovente impegnati nello studio ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

Differenze di genere. Ad un anno dal diploma i maschi sono più frequentemente impegnati, rispetto alle femmine, sia in attività autonome (le quote sono 4,0% e 2,2%) che in contratti a tempo indeterminato (14,7% e 7,9%). Questa tendenza è confermata, con diversa intensità, anche a livello di diploma.

Anche le assunzioni con contratti formativi sono più diffuse tra i maschi (22,3% rispetto al 16,6% delle femmine), così come i contratti non standard, in particolare quelli a tempo determinato (24,1% rispetto 21,7%). Le ragazze superano invece di ben 14,4 punti percentuali i compagni nel lavoro senza contratto, che riguarda, rispettivamente, il 26,2% e il 11,8%.

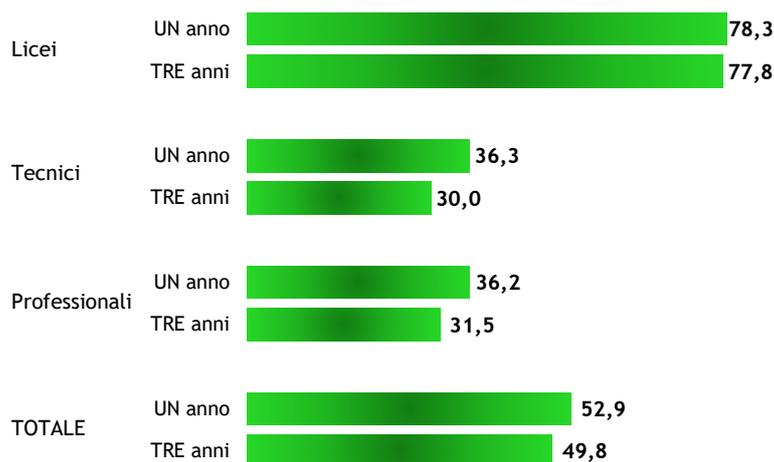
A tre anni dal conseguimento del titolo di studio sia il lavoro autonomo che la diffusione dei contratti a tempo indeterminato si confermano ad appannaggio della componente maschile, seppure con differenziali non omogenei: il lavoro autonomo, infatti, coinvolge il 6,1% degli occupati e il 3,0% delle occupate, mentre il lavoro a tempo indeterminato riguarda il 28,1% dei maschi e il 14,6% delle femmine.

Sono invece più frequentemente presenti tra le femmine il contratto non standard (26,6% rispetto al 25,4% dei maschi) e il lavoro non regolamentato (18,9% rispetto al 9,4% dei maschi).

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 52,9% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino al 78,3% tra i liceali (fortemente impegnati anche negli studi universitari), mentre scende al 36,3% tra i diplomati tecnici e al 36,2% tra i professionali (Figura 14).

A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è, complessivamente, pari al 49,8%. Ancora una volta il part-time è più diffuso fra i liceali (77,8%) rispetto ai quelli dei percorsi tecnici (30,0%) e professionali (31,5%).

Figura 14 Diplomati degli anni 2018 e 2016 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

1.7.3 Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico è decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiarano infatti di lavorarvi il 10,2% dei diplomati a un anno e il 9,8% di quelli a tre anni.

Il 74,4% degli occupati, ad un anno dal diploma, è inserito in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 35,6%); il 19,2% lavora invece nel settore industriale (in particolare quella metalmeccanica, 7,5%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nel settore agricolo (2,8%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'88,4% degli occupati): in particolare, il 38,2% lavora nel commercio, il 22,8% nei servizi sociali e personali e il 12,8% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti

tecnici sono invece consistentemente impiegati nel settore industriale (29,3%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (11,3%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio (30,1%). Infine, anche tra i diplomati degli istituti professionali è consistente la quota di chi lavora nell'industria (25,4%) ma anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (43,8%).

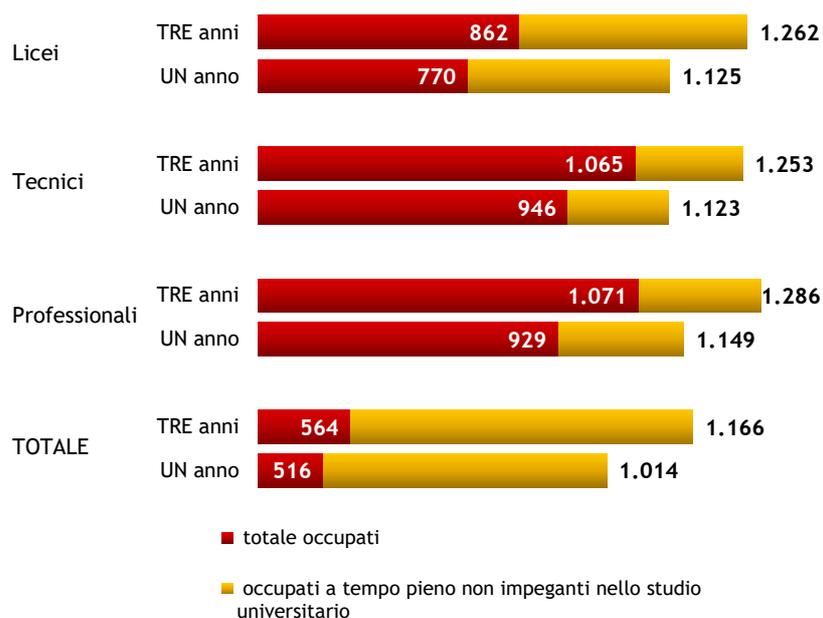
Il quadro qui delineato è confermato anche a tre anni dal diploma. Il 74,9% degli occupati lavora nel settore dei servizi, il 21,2% nel settore industriale e l'1,4% nel settore agricolo. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (90,4%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (31,9%), dei servizi ricreativi e culturali e di quelli sociali e personali (13,9% e 20,1%, rispettivamente); mentre il 5,9% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore industriale, in particolare nel ramo della metalmeccanica, è invece più elevata rispetto alla media (33,3% e 27,5%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio.

1.7.4 Retribuzione

Dopo un anno dal diploma, sul complesso degli occupati le retribuzioni ammontano, in media, a 770 euro mensili netti (Figura 15). Risultano più elevate per i diplomati professionali (946 euro) e per i tecnici (929 euro), mentre sono decisamente inferiori alla media per i liceali (516 euro). Tuttavia, è opportuno sottolineare come questi risultati risentano della forte diffusione di attività lavorative part-time e del contemporaneo impegno negli studi universitari, soprattutto tra i liceali.

Dunque, circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente. La retribuzione complessiva lievita fino a raggiungere i 1.125 euro netti mensili: 1.149 euro per i tecnici, 1.123 euro per i professionali e 1.014 euro per i liceali.

Figura 15 Diplomati degli anni 2018 e 2016 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di diploma (valori medi in euro)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma le retribuzioni aumentano: complessivamente, i diplomati del 2016 percepiscono infatti 862 euro (+27,1% rispetto a quando furono intervistati ad un anno; la retribuzione era, in media, pari a 678 euro nel 2017). Le retribuzioni più elevate sono percepite, ancora una volta, dai diplomati tecnici (1.071) e professionali (1.065 euro), mentre è decisamente inferiore alla media quella dei liceali (564 euro).

Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno che non sono impegnati nello studio, la retribuzione aumenta assestandosi, in media, a 1.262 euro, ma con forti differenze per tipo di diploma: è infatti pari a 1.286 euro tra i tecnici, 1.253 euro per i professionali e 1.166 euro per i liceali.

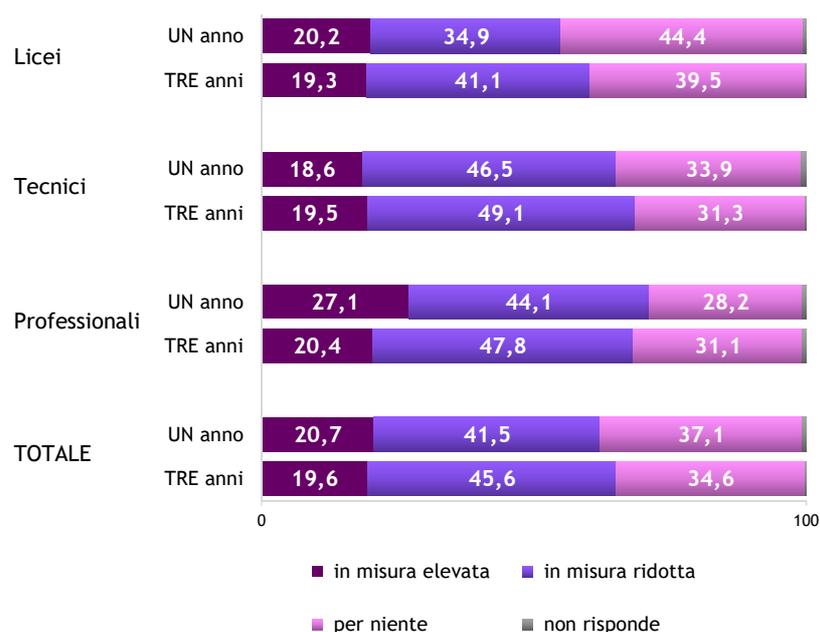
1.7.5 Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

La soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, buona (8,7, su una scala 1-10, per i diplomati del 2018 ad un anno e 7,3 per quelli del 2016 a tre anni). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici) né a seconda del genere e del voto (i maschi e i diplomati con voto alto sono leggermente più soddisfatti).

Ad un anno dal termine degli studi, il 20,7% degli occupati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studio in misura elevata, mentre per il 41,5% l'utilizzo è più contenuto; ne discende che il 37,1% ritiene di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado (Figura 16). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (44,4%, rispetto al 33,9% e al 28,2% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali).

Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni dal diploma il 19,6% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria (+1,0 punti percentuali rispetto all'indagine del 2017), mentre il 45,6% dichiara di farne un utilizzo ridotto secondaria (+3,8 punti); un ulteriore 34,6%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola (-4,1 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (39,5%).

Figura 16 Diplomati degli anni 2018 e 2016 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)

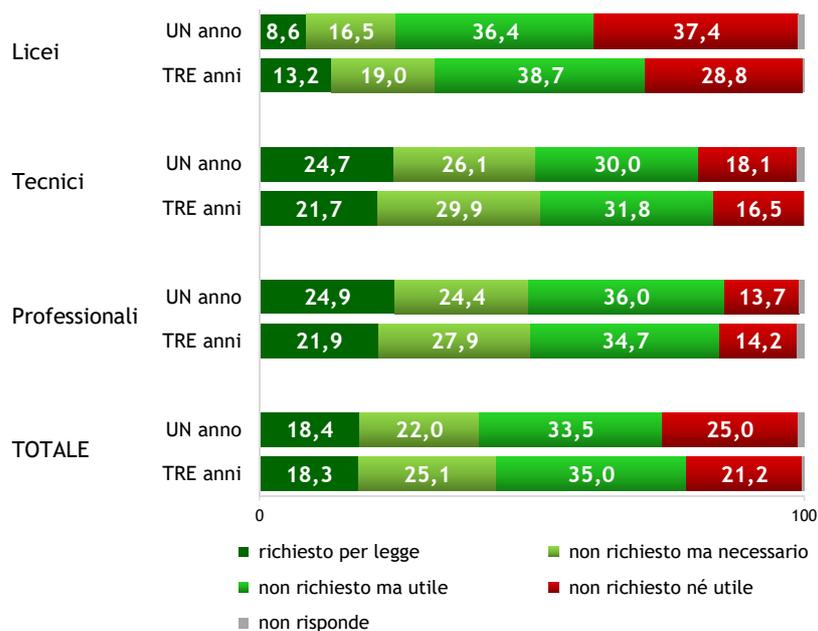


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 18,4% degli occupati ad un anno dichiara che il titolo di studio è richiesto per legge (è il 24,9% per i professionali e solo l'8,6% tra i liceali), cui si aggiunge un altro 22,0% che ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario per lo svolgimento del proprio lavoro (sale al 26,1% per i tecnici; Figura 17). Ancora, il diploma conseguito è utile per il 33,5% degli occupati mentre non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per il 25,0% degli occupati (tale quota sale al 37,4% tra i liceali).

A tre anni il 18,3% degli occupati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale al 21,9% per i professionali); un ulteriore 25,1% ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma è utile per il 35,0% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per il 21,2%. Come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 28,8%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Figura 17 Diplomati degli anni 2018 e 2016 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: richiesta del diploma per l'attività lavorativa svolta per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

2. NOTE METODOLOGICHE

2.1. Popolazione analizzata

L'indagine del 2019 ha coinvolto complessivamente 88 mila diplomati. Si tratta in particolare di:

- oltre 47 mila diplomati del 2018, contattati a un anno dal termine degli studi;
- oltre 41 mila diplomati del 2016, contattati a tre anni dal termine degli studi.

I diplomati del 2016 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2017, compiuta ad un anno dal conseguimento del titolo di studio.

Nell'indagine sono stati coinvolti anche i diplomati del 2014, contattati a cinque anni dal termine degli studi, di cui non si rende noto all'interno del Rapporto.

2.1.1 Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal MIUR nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpare scuole distinte da diversa offerta formativa. In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Pertanto nell'anno scolastico 2010/11, periodo in cui è entrata in vigore la riforma dell'ordinamento scolastico, la struttura degli indirizzi di studio è stata modificata tanto da ridurne notevolmente il numero. Negli Istituti coinvolti nell'indagine del 2019 ci sono complessivamente diplomati studenti di 60 diversi indirizzi di studio.

Le classificazioni per diploma sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall'istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una, più articolata, a 14 modalità (utilizzata nelle schede presenti in questo Rapporto). In dettaglio:

- licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo scientifico, liceo delle scienze umane;

- tecnici: comprende tecnico economico (ITE) amministrazione, finanza e marketing, tecnico economico (ITE) turismo, tecnico tecnologico (ITT) costruzione, ambiente e territorio, tecnico tecnologico (ITT) elettronica ed elettrotecnica, tecnico tecnologico (ITT) informatica e telecomunicazioni e altri tecnici del settore tecnologico (agraria, agroalimentare e agroindustriale; chimica, materiali e biotecnologia; grafica e comunicazione; meccanica e mecatronica; sistema moda; trasporti e logistica);

- professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e professionali servizi.

Per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili sul sito di AlmaDiploma anche le schede-dati relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio.

2.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

L'indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (Computer-Assisted Web Interview), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del

fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario¹⁴ sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e inizio ottobre 2019, ha previsto quattro solleciti, ovvero quattro ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 22,4% per i diplomati del 2018 ad un anno e al 19,4% per i diplomati del 2016 a tre anni (Tavola 1). Tuttavia, una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", riguarda l'1,7% e il 4,7% degli indirizzi e-mail rispettivamente a uno e a tre anni dal diploma.

Come si nota dalla Tavola 1, la quota maggiore di rispondenti, sia per i diplomati del 2018 che per quelli del 2016, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali sono meno interessati a partecipare alla rilevazione.

Inoltre, sono sempre le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'Esame di Stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 25,5% e 26,9% ad un anno (rispetto al 18,8% dei maschi e il 17,4% di quelli con voto basso), 22,1% e 23,6% a tre anni (rispetto al 16,2% dei ragazzi e il 14,7% dei diplomati con votazioni più modeste).

¹⁴ Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

Tavola 1 Diplomati coinvolti nell'indagine del 2019, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso di possesso e-mail (%)	Tasso di risposta CAWI (%)
Diplomati 2018			
Liceo	25.419	95,7	23,9
Liceo artistico	1.731	97,0	19,2
Liceo classico	3.054	95,5	25,3
Liceo linguistico	5.432	96,0	26,0
Liceo musicale e coreutico	336	97,3	21,1
Liceo scientifico	10.754	95,2	24,3
Liceo delle scienze umane	4.112	95,9	21,3
Tecnico	16.659	95,0	22,2
ITE - Amm., finanza e marketing	6.506	95,6	23,5
ITE - Turismo	1.784	94,3	21,9
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	1.364	96,7	20,2
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.203	91,8	22,0
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.817	94,7	23,4
Altro tecnico tecnologico	3.985	95,0	20,5
Professionale	5.209	92,9	15,5
Professionale industria e artigianato	1.388	89,8	13,8
Professionale servizi	3.821	94,0	16,1
Totale Diplomati 2018	47.287	95,2	22,4
Diplomati 2016			
Liceo	22.587	88,0	21,6
Liceo artistico	1.479	87,2	14,3
Liceo classico	3.646	86,7	23,1
Liceo linguistico	4.013	87,2	22,7
Liceo musicale e coreutico	157	82,2	19,4
Liceo scientifico	10.044	89,8	22,5
Liceo delle scienze umane	3.248	85,6	19,4
Tecnico	14.361	88,6	17,9
ITE - Amm., finanza e marketing	6.263	88,2	18,1
ITE - Turismo	1.168	85,4	18,8
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	1.509	87,4	15,4
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.115	88,1	17,5
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.362	91,3	19,5
Altro tecnico tecnologico	2.914	90,0	17,7
Professionale	4.230	80,0	11,8
Professionale industria e artigianato	994	79,9	9,4
Professionale servizi	3.236	80,1	12,6
Totale Diplomati 2016	41.178	87,4	19,4

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Alcuni Istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: 131 Istituti con riferimento ai diplomati 2018 e 23 a quelli del 2016.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (Computer Assisted Telephone Interview), condotta fra ottobre e metà novembre 2019. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari a 66,9% ad un anno e a 64,6% a tre anni.

I risultati raccolti nel presente Rapporto rendono conto della sola rilevazione CAWI.

2.3. Stime rappresentative dei diplomati

Nonostante il crescente numero di Istituti che ogni anno scelgono di aderire all'Associazione di Scuole AlmaDiploma, i diplomati coinvolti nelle indagini non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cambia il numero di istituti coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma che tengano conto di queste considerazioni, i risultati delle indagini di AlmaDiploma sulla Condizione occupazionale, presentati in questo Rapporto, sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di "riproporzionamento".

In dettaglio, si tratta di una procedura iterativa (variante del metodo RAS), che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano -il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 14 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate.

Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore (Ardilly, 2006; Deming & Stephan, 1940). Nella Tavola 2 sono riportate, per gli anni di diploma 2018 e 2016, le distribuzioni degli intervistati (OSS) e quelle della popolazione dei diplomati AlmaDiploma (RIC). Inoltre, sono riportate le distribuzioni degli intervistati ottenute al termine della procedura di riproporzionamento, applicando il “peso” calcolato (OTT).

Tavola 2 Diplomati 2018 e 2016 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2018 ad un anno			2016 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e genere						
M_classico	1,9	2,0	2,0	2,9	2,8	2,8
F_classico	5,5	4,5	4,5	7,6	6,1	6,1
M_scientifico	12,3	13,1	13,1	14,1	13,9	13,9
F_scientifico	12,3	9,7	9,7	15,0	10,5	10,5
M_linguistico	1,6	2,0	2,0	1,2	1,6	1,6
F_linguistico	11,8	9,5	9,5	10,2	8,2	8,2
M_musicale	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
F_musicale	0,5	0,4	0,4	0,2	0,3	0,3
M_sc_umane	1,1	1,4	1,4	0,7	1,1	1,1
F_sc_umane	7,3	7,3	7,3	7,0	6,8	6,8
M_artistico	0,6	1,1	1,1	0,6	1,0	1,0
F_artistico	2,6	2,6	2,6	2,1	2,6	2,6
M_ITE_finanza	4,8	6,2	6,2	5,0	7,1	7,1
F_ITE_finanza	9,7	7,5	7,5	9,4	8,2	8,2
M_ITE_Turismo	0,6	0,9	0,9	0,3	0,6	0,6
F_ITE_Turismo	3,0	2,9	2,9	2,4	2,2	2,2
M_ITT_Elettr	2,3	2,5	2,5	2,4	2,7	2,7
F_ITT_Elettr	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
M_ITT_Inform	3,7	3,6	3,6	3,2	3,1	3,1
F_ITT_Inform	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
M_ITT_Costruzione	1,7	2,2	2,2	2,0	2,9	2,9
F_ITT_Costruzione	0,9	0,7	0,7	0,9	0,8	0,8
M_Altri IT	5,1	6,1	6,1	4,6	5,3	5,3
F_Altri IT	2,6	2,3	2,3	2,1	1,7	1,7
M_prof_servizi	1,4	2,8	2,8	1,1	2,7	2,7
F_prof_servizi	4,3	5,3	5,3	3,6	5,2	5,2
M_prof_industria	1,1	2,3	2,3	0,7	1,8	1,8
F_prof_industria	0,6	0,7	0,7	0,4	0,6	0,6

(segue) Tavola 2 Diplomati 2018 e 2016 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2018 ad un anno			2016 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e voto alto/basso						
A_classico	4,7	3,4	3,4	6,6	4,5	4,5
B_classico	2,7	3,1	3,1	3,9	4,4	4,4
A_scientifico	15,4	11,9	11,9	18,9	12,6	12,6
B_scientifico	9,2	10,9	10,9	10,2	11,8	11,8
A_linguistico	8,7	6,0	6,0	7,0	5,0	5,0
B_linguistico	4,8	5,4	5,4	4,3	4,7	4,7
A_musicale	0,5	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2
B_musicale	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
A_sc_umane	5,1	4,6	4,6	4,8	4,1	4,1
B_sc_umane	3,2	4,1	4,1	3,0	3,8	3,8
A_artistico	2,0	1,9	1,9	1,7	1,9	1,9
B_artistico	1,2	1,7	1,7	1,0	1,7	1,7
A_ITE_finanza	9,4	7,2	7,2	9,8	7,9	7,9
B_ITE_finanza	5,2	6,5	6,5	4,6	7,3	7,3
A_ITE_Turismo	2,2	2,0	2,0	1,7	1,5	1,5
B_ITE_Turismo	1,4	1,8	1,8	1,0	1,4	1,4
A_ITT_Elettr	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4
B_ITT_Elettr	1,0	1,2	1,2	1,0	1,4	1,3
A_ITT_Inform	2,3	2,0	2,0	2,1	1,7	1,7
B_ITT_Inform	1,7	1,8	1,8	1,4	1,6	1,6
A_ITT_Costruzione	1,8	1,5	1,5	1,9	1,9	1,9
B_ITT_Costruzione	0,9	1,4	1,4	1,0	1,8	1,8
A_Altri IT	4,8	4,5	4,5	4,5	3,7	3,7
B_Altri IT	2,9	3,9	3,9	2,2	3,4	3,4
A_prof_servizi	3,7	4,3	4,3	3,1	4,1	4,1
B_prof_servizi	2,0	3,8	3,8	1,6	3,7	3,7
A_prof_industria	1,2	1,5	1,5	0,7	1,2	1,2
B_prof_industria	0,5	1,4	1,4	0,4	1,2	1,2

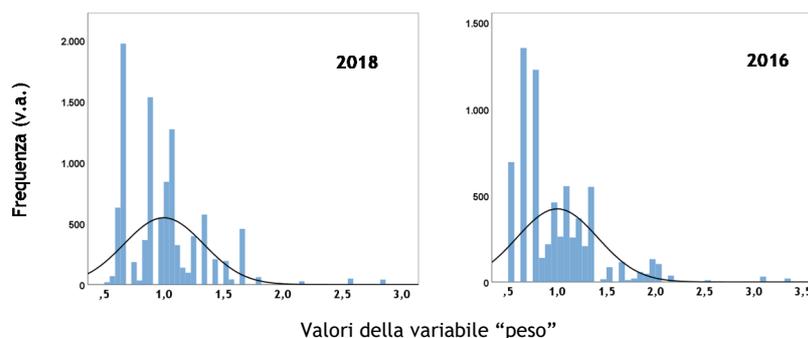
Nota: "classico" Liceo classico, "scientifico" Liceo scientifico, "linguistico" Liceo linguistico, "musicale" Liceo musicale e coreutico, "sc_umane" Liceo delle scienze umane, "artistico" Liceo artistico, "ITE_finanza" ITE - amministrazione, finanza e

marketing, "ITE_Turismo" ITE - turismo, "ITT_Eletr" ITE - Elettronica ed elettrotecnica, "ITT_Inform" ITT - Informatica e telecomunicazioni, "ITT_Costruzione" ITT - Costruzione, ambiente e territorio, "Altri IT" Altro tecnico tecnologico, "prof_servizi" Professionale servizi, "prof_industria" Professionale industria e artigianato. "M" maschi, "F" femmine. "A" voto alto, "B" voto basso.

"0,0": casi osservati, ma in percentuale inferiore a 0,05.

Si evidenzia inoltre come le distribuzioni OSS e RIC siano in generale molto simili; di conseguenza, i valori della variabile "peso" si concentrano attorno al valore 1 (Figura 17).

Figura 17. Diplomatici del 2018 e del 2016: distribuzione dei valori della variabile "peso" attribuiti a ciascun intervistato



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all'interno della popolazione, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomatici dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l'indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

2.4. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi degli Istituti coinvolti nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al diploma conseguito, il credito scolastico, la data e il voto di diploma;
- indagine sul Profilo: si tratta di informazioni raccolte attraverso il questionario AlmaDiploma sottoposto ai diplomandi alla vigilia della conclusione degli studi e relative in particolare al titolo di studio del padre e della madre;
- indagine sulla Condizione occupazionale e formativa: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei diplomati rilevata ad uno e tre anni dal termine degli studi.

2.5. Convenzioni e avvertenze

2.5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono ovviamente disponibili solo per gli studenti che hanno compilato il questionario alla vigilia della conclusione degli studi.

Anche le informazioni relative all'indagine sulla Condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2%. Le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza sono la durata e il luogo dello stage svolto dopo il diploma e il ramo di attività dell'azienda per i diplomati del 2018;

ateneo di attuale iscrizione; i crediti formativi acquisiti all'università e il ramo di attività dell'azienda per i diplomati del 2016.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

2.5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte”.

2.5.3 Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati. Il valore percentuale 0,0 indica invece che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

2.5.4 Cautele nell'interpretazione dei risultati

Nell'analizzare i risultati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati; è il caso, ad esempio, del liceo musicale e coreutico.

2.5.5 Significato del termine “corso di laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per tutti i diplomati, con il termine “corso di laurea” si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso in architettura e ingegneria edile, conservazione e restauro dei beni culturali, farmacia e farmacia

industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria e scienze della formazione primaria), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica); per i diplomati a tre anni si intende anche l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale.

2.6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo di studio, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: “studiano all'università”, “studiano all'università e lavorano”, “lavorano e non studiano all'università”, “non lavorano, non studiano all'università e cercano lavoro”, “non lavorano, non studiano all'università e non cercano lavoro”.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora e studia all'università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Nel Rapporto e nelle schede predisposte si sono adottate due distinte definizioni di occupazione. La prima, più restrittiva, considera “occupati” i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione quale corso organizzato da una scuola, corso di formazione

professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività con borsa nonché il servizio civile volontario¹⁵. Da tale definizione si deduce che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

La seconda, meno restrittiva, segue l'impostazione utilizzata dall'Istat nell'indagine sulle Forze di Lavoro e include, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita (Istat, 2006). Il "tasso di occupazione (def. Istat - Forze di Lavoro)" è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Si sottolinea che gli indicatori relativi alle caratteristiche del lavoro svolto sono calcolati con riferimento agli occupati individuati secondo la definizione (più restrittiva) di "occupato", indipendentemente dal fatto che i diplomati siano iscritti o meno all'università.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'Istat nell'ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti

¹⁵ Si tratta della medesima definizione utilizzata dall'Istat fino alla penultima Indagine sull'Inserimento professionale dei laureati, realizzata nel 2011.

ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione Istat-Forze di Lavoro).

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I “lavoratori-studenti” sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista. Gli “studenti-lavoratori” sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

2.7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

Il calcolo dell'età media al diploma tiene conto della data di nascita e della data di diploma, uniformata convenzionalmente, per tutti i diplomati, al 15 luglio di ciascun anno considerato (2018 o 2016).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso, in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno e fino a un massimo di 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in centesimi. Nel caso di votazione 100 e lode il valore utilizzato per il calcolo della media è 100.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte possono essere distinte per voto di diploma (alto/basso); le due categorie alto e basso voto di diploma sono definite in riferimento al voto di diploma mediano (cioè al voto che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) all'interno del rispettivo indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con voto alto di diploma sono coloro che hanno un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella categoria "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile titolo di studio dei genitori si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. A partire dai diplomati del 2018 è stata introdotta la modalità "Qualifica professionale o diploma quadriennale".

Classe sociale

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto (Schizzerotto, 2002). La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le

altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei diplomati con genitori l'uno dalla posizione classe media autonoma, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati con madre casalinga (padre casalingo), corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita.

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale, come è specificato nel prospetto seguente.

Ultima posizione professionale	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti* • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	CLASSE ELEVATA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi • insegnanti (esclusi professori universitari) 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	CLASSE MEDIA AUTONOMA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario di secondo grado sono stati collocati nella categoria "lavoratori in proprio".

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è rilevato solo tra i diplomati del 2018 ed è riferito a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Motivo della non iscrizione ad un corso di laurea

L'informazione, è riferita a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma. Si tenga presente che:

- “motivi lavorativi” contempla le risposte dei diplomati che lavorano o lavoravano già al momento del diploma, hanno trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi all'università oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;
- “mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse” contempla le risposte dei diplomati che non hanno trovato un corso di laurea nell'area disciplinare di interesse oppure di coloro che avevano scelto un corso che poi non è stato attivato.

Motivo del cambio di ateneo o corso

Il motivo per cui il diplomato ha cambiato ateneo o corso di iscrizione è riferito a tutti coloro che, al momento dell'intervista, risultano iscritti all'università. La modalità “altro motivo” comprende le voci “non mi sono trovato bene nella città che mi ospitava”, “motivi lavorativi”, “motivi economici” e “motivi personali”.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

Per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati del 2018 che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati del 2018 che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati del 2018 attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Il questionario di rilevazione prevede otto aree disciplinari, inclusa la modalità “altra area disciplinare”. Si riporta di seguito l’elenco delle aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: comprende Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Statistica; Scienze del turismo; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze della comunicazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia;
- educazione fisica: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;
- giuridica: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- ingegneria e architettura: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Disegno industriale; Scienze dell'architettura; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale;
- medica: comprende Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifica: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali; Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Biotecnologie; Geografia; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie

- fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze matematiche;
- umanistica: comprende Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze della formazione primaria (5 anni); Beni culturali; Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Storia; Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
 - altra area disciplinare: comprende Scienze della difesa e della sicurezza; Teologia; Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica.

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati sette tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extra-curriculare in azienda, altra attività con borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti

(enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- “tempo indeterminato” comprende anche il nuovo contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato “a tutele crescenti” introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante i recenti interventi normativi (Legge 183/2014 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci;
- “contratti formativi” comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, inserimento, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- “non standard” comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata.
- “parasubordinato” comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa, la collaborazione organizzata dal committente;
- “autonomo” comprende le attività di natura autonoma svolte, ad esempio, da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti;

- “altro autonomo” comprende la collaborazione autonoma e occasionale, la prestazione occasionale (lavoro accessorio, contratto per prestazioni accessorie, lavoro occasionale) e il contratto di associazione in partecipazione”.

Ramo di attività economica

L’elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell’azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all’analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- “manifattura varia” racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;
- “altro ramo dell’industria” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “energia, gas, acqua, estrazione mineraria”, “chimica e petrolchimica”, “elettronica, elettrotecnica”;
- “commercio” comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- “trasporti, pubblicità e comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;
- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)”;
- “istruzione, pubblica amministrazione” comprende le modalità “istruzione, formazione, ricerca e sviluppo” e “pubblica amministrazione e forze armate”
- “altri servizi” comprende le modalità “sanità” e “altro ramo”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre €2.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione per l’attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

2.8. Modelli di regressione

I modelli di regressione esprimono la relazione tra una variabile dipendente e un insieme di variabili indipendenti (definite anche covariate o predittori), ciascuna delle quali fornisce un contributo esplicativo nei confronti della variabile dipendente, a parità di ogni altra covariata considerata nel modello (ossia *ceteris paribus*).

Il modello di regressione logistica è adottato per l’analisi di fenomeni espressi da una variabile dipendente dicotomica, ovvero che assume solo due modalità 0 e 1. Attraverso il modello si stima la probabilità che un dato evento si verifichi ($Y=1$), sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio, nel modello di regressione logistica la probabilità che un dato evento si verifichi è espressa da:

$$P(Y = 1|x) = \frac{e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}{1 + e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}$$

dove:

$P(Y = 1|x)$ misura la probabilità che si verifichi l'evento Y dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Per valutare la bontà di adattamento del modello di regressione logistica viene utilizzato il tasso di corretta classificazione, che indica la quota di casi che il modello riesce a classificare in modo corretto.

Il modello di regressione lineare è invece adottato per l'analisi di fenomeni quantitativi. Nel modello di regressione lineare si stima il valore della variabile dipendente Y sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio:

$$Y = \beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j$$

dove:

Y misura il valore della variabile dipendente

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Nei modelli di regressione lineare l'indicatore della bontà di adattamento del modello, è rappresentato dall'indice R^2 che può essere interpretato come la quota di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello.

BIBLIOGRAFIA

- AlmaDiploma. (2019). *XVII Indagine sul Profilo dei Diplomati 2019. Rapporto 2019*.
- Ardilly, P. (2006). *Les techniques de sondage*. Paris: Editions Technip.
- Camillo, F., Conti, V., & Ghiselli, S. (2011b). *Representativeness and evaluation impact issues concerning the use of databases with self-selection effects: the case of the AlmaLaurea system*. mimeo.
- Cammelli, A., & Gasperoni, G. (2014). *Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia*. In AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati 2013*.
- Chiesa, R., Girotti, C., Guglielmi, D., Perozzi, D., & Salsone, R. (2020, submitted). *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma*. In *Ricercazione*, submitted for publication.
- Chiesi, A., & Cristofori, D. (2013). *Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale*. Presentato al Convegno AlmaLaurea "Scelte, processi, esiti nell'istruzione universitaria". Milano, 29 maggio 2013.
- Deming, W. E., & Stephan, F. F. (1940). On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known. *Ann. of Math. Stat*, 11, p. 427-444.
- Istat. (2006). La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. *Metodi e norme* (32).
- Istat. (2016). *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 sui diplomati e laureati del 2011*. Roma.
- Istat. (2018a). *Popolazione al 1° gennaio di 19 anni*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2018a). *Popolazione al 1° gennaio di 19 anni. Previsioni - Anni 2011-2065 - su dati pre-Censimento 2011*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2018b). *Lavoro e retribuzione*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2019a). *Annuario statistico italiano 2019*. Roma. Tratto da http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET
- Istat. (2019b). *Incidenza dei giovani Neet di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione)*. Tratto da http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET

- Mignoli, G. P. (2012). Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi. *AlmaLaurea Working Papers, no 51*. Tratto da <http://www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/pdf/wp51.pdf>
- MIUR. (2019). *Indagine sull'Istruzione universitaria - Laureati*. Tratto da http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU_home.asp
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.